

20 DIC. 2012



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 12 NOVEMBRE 2012

Oggetto: PETIZIONE POPOLARE. REFERENDUM SUL DISTACCO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO DALLA REGIONE CAMPANIA E L'AGGREGAZIONE ALLA REGIONE MOLISE. PROVVEDIMENTI.

L'anno duemilaDODICI addì DODICI del mese di NOVEMBRE alle ore 11,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente del Consiglio, Prot. gen. n. 7390 del 2/11/2012 - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto - il **Segretario Generale** tiene il **primo appello** dal quale risultano presenti N. 7: il Vice Presidente del Consiglio Giuseppe Lamparelli ed i Consiglieri Capobianco, Cataudo, Damiano, Lombardi Nino, Marotta, Molinaro, Rubano. La seduta è dichiarata deserta per mancanza del numero legale. Alle ore 11,30, il **Segretario Generale** tiene il **secondo appello** dal quale risultano presenti N. 7: il Presidente del Consiglio Giuseppe Maria Maturo ed i Consiglieri Capobianco, Capocefalo, Damiano, Di Somma, Lombardi Nino, Rubano. La seduta è dichiarata deserta per mancanza del numero legale. Alle ore 12,00 dopo il **terzo appello** del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 30 comma 2 del vigente Regolamento del Consiglio Provinciale, si è riunito il **Consiglio Provinciale, in seduta di prima convocazione, composto dal:**

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO Giuseppe Maria Presidente del Consiglio Provinciale

2) BETTINI	Aurelio	14) LAMPARELLI	Giuseppe
3) CAPASSO	Gennaro	15) LOMBARDI	Nino
4) CAPOBIANCO	Angelo	16) LOMBARDI	Renato
5) CAPOCEFALO	Spartico	17) MAROTTA	Mario
6) CATAUDO	Alfredo	18) MAZZONI	Erminia
7) CECERE	Sabatino	19) MOLINARO	Dante
8) COCCA	Francesco	20) PETRIELLA	Carlo
9) DAMIANO	Francesco	21) RICCI	Claudio
10) DEL VECCHIO	Remo	22) RICCIARDI	Luca
11) DI SOMMA	Catello	23) RUBANO	Lucio
12) IADANZA	Pietro	24) VISCONTI	Paolo
13) IZZO	Cosimo		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria Maturo*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio Uccelletti*

Sono presenti n. 23 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. Ing. Aniello CIMITILE

Risulta assente il Consigliere 10

E', altresì, presente l'Assessore PALMIERI

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo, aperti i lavori del Consiglio, sull'argomento in oggetto, di cui alla petizione allegata sotto il n.I), dopo un breve dibattito finalizzato a stabilire l'ordine dei lavori del Consiglio, dà la parola al Presidente Cimitile. Dopo un excursus storico che parte dalla questione "Regione Sannio" sorta nella riorganizzazione democratica dello Stato dopo la II Guerra Mondiale ed arrivata ai nostri giorni con il decreto spending Review, il Presidente con una lunga e dettagliata relazione, evidenzia che dalle numerose riunioni delle Commissioni Consiliari è emersa una linea convergente sulla necessità di convocare il Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno è iscritta una petizione accompagnata da 4020 firme, non sufficienti per essere considerata richiesta di indizione referendum per la quale, afferma, secondo le vigenti disposizioni legislative e statutarie occorrono 10.000 firme, oppure 1/3 dei Consiglieri Provinciali oppure 5 consigli comunali. Inoltre, il Presidente dichiara di aver riscontrato una diffusa contrarietà ad una eventuale aggregazione alla Regione Molise. Basti pensare ai Comuni della Valle Caudina che, compatti, hanno deliberato di rimanere nella stessa Provincia e, per l'effetto delle nuove disposizioni normative, nell'accorpata Provincia Irpino/Beneventana, escludendo il passaggio nella Regione Molise. Il Presidente conclude, facendo un appello a non frantumare l'unità in un momento in cui questa è assolutamente indispensabile per difendere gli interessi del nostro territorio.

Si apre il dibattito con l'intervento del Consigliere Ricciardi, il quale, pur essendo convinto che con determinazione vada portata avanti la battaglia per Benevento capoluogo, ritiene che comunque vadano ascoltati anche i promotori del "Molisannio", anche se ritiene che tale ipotesi sia tecnicamente e politicamente meno praticabile.

Su richiesta, ai sensi dell'art. 67 comma 2, dello Statuto che testualmente recita: "Il promotore dell'iniziativa popolare o il legale rappresentante dell'Ente Locale proponente possono chiedere di esporre le loro ragioni in sede consiliare, senza diritto di voto", dopo aver sentito il parere favorevole del Segretario Generale, viene data la parola al prof. Luigi Ruscello componente del Comitato "Salviamo il Sannio".

Quest'ultimo, nel suo intervento, afferma che, contro il Napolocentrismo, l'unica soluzione resta quella di appoggiare la richiesta di indizione di referendum, per dare avvio alla procedura stabilita dalla Costituzione.

Segue l'intervento del Consigliere Ricci il quale, nell'auspicare che la battaglia per Benevento Capoluogo si svolga in modo agguerrito in Senato, preannuncia il voto proprio e del proprio gruppo contrario alla petizione. Sostiene, infatti, che un voto a favore indebolirebbe la posizione dei nostri Parlamentari i quali, in sede di conversione del decreto, non avrebbero argomentazioni per poter lottare per Benevento capoluogo.

Si dà atto che il Presidente Maturo è uscito dalla sala e la Presidenza della seduta è stata assunta dal Vicepresidente Lamparelli.

Viene data la parola alla Consigliera Mazzoni la quale, dopo aver ribadito quali sono i requisiti necessari per poter avviare la procedura di indizione del referendum, riscontrata, nella specie, la mancanza di tutti i requisiti richiesti dalla legge afferma

l'opportunità di rinviare la decisione di questo consiglio per arrivare a rendere effettivo almeno uno dei requisiti previsti dalla legge.

Si dà atto che rientra in aula il Presidente Maturo il quale riassume la Presidenza.

Interviene il Consigliere Rubano per chiedere se, allo stato attuale, visto il decreto che ha già determinato gli accorpamenti delle Province, il nostro Consiglio è nelle condizioni di poter legittimamente deliberare.

Il Segretario Generale, su invito del Presidente Maturo, chiarisce che si è ingenerata una sorta di commistione tra petizione e richiesta di referendum, istituti che vanno distinti. Pertanto, anche se oggi venisse adottata questa deliberazione, la stessa sarebbe propedeutica ad un'altra successiva di indizione del referendum, qualora si fosse in presenza dei requisiti già chiariti dalla Consigliera Mazzoni. La Provincia in questa fase, continua il Segretario, può legittimamente deliberare, sulla indizione del referendum ma il rischio che si corre è che nel momento in cui la Corte di Cassazione dovesse esaminare il quesito referendario, l'entità della Provincia di Benevento potrebbe non essere più la stessa, con il conseguente rigetto dello stesso da parte della Corte di Cassazione.

Il Consigliere Izzo interviene prima di tutto chiarendo la sua posizione di non condivisione della proposta di aggregazione alla Regione Molise, nel contempo sancendo, comunque, il diritto dei cittadini di esprimersi in merito, ma soprattutto per chiedere qual è il provvedimento all'ordine del giorno del consiglio oggetto di votazione.

Il Presidente Maturo interviene per spiegare che oggi si discute sulla petizione per la quale sono necessarie mille firme. Dato che ne sono state raccolte 4000, la proposta è stata legittimamente sottoposta al Consiglio che, preso atto di questa petizione, dovrebbe deliberare sul Referendum.

La Consigliera Mazzoni chiarisce che la sua non voleva essere una richiesta di rinvio ma, essendoci una differenza di disciplina nello Statuto tra l'art. 69(Referendum consultivo e abrogativo) e l'art. 65(petizione Popolare), lei vuole semplicemente chiedere una sospensione dei lavori del Consiglio, in attesa che si perfezionino i presupposti per una regolare convocazione dell'Assemblea Consiliare ai fini dell'indizione del Referendum.

Il Consigliere Izzo replica per affermare che, nel momento in cui la richiesta di indizione Referendum sarà legittimamente iscritta all'ordine del giorno del Consiglio, in quanto avrà i presupposti previsti dalla legge, lui sarà senz'altro a favore della indizione del Referendum.

Il Presidente Maturo ribadisce che, fermo restando che la richiesta di referendum deve essere accompagnata da 10.000 firme, ritiene che qualora il Consiglio accolga la petizione proposta da Comitato, comunque esprime la volontà di indire il referendum.

Viene data la parola al Consigliere Capocefalo il quale, non concordando con quanto affermato dal Consigliere Ricci, sostiene che il Consiglio Provinciale si è legittimamente riunito per decidere su una petizione. Inoltre, ritiene che stiamo pagando lo scotto di un accorpamento deciso a livello centrale, nell'inerzia della Regione Campania che non si è attivata, come la Regione Puglia per consentire,

tramite i passaggi dei Comuni da una provincia all'altra, la sopravvivenza della Provincia di Benevento come entità a se.

Interviene il Consigliere Capasso il quale, nel complimentarsi con coloro che si sono attivati per la raccolta delle firme, ritiene che ormai la battaglia che si sta svolgendo tra Avellino e Benevento è una guerra tra poveri mentre sarebbe auspicabile, a suo dire, la creazione di una Regione interna che raggruppi i territori di parte della Campania, Molise e Abruzzo intorno ad una grande risorsa :l'acqua. Si mostra comunque favorevole a dare spazio all'iniziativa popolare nonché a dare la possibilità ai cittadini di esprimersi tramite un referendum la cui procedura venga legittimamente avviata.

Si dà atto che, alle ore 15,00, l'assessore Palmieri fa presente che sta lasciando l'aula.

Prosegue il dibattito con l'intervento del Consigliere Cataudo, il quale si mostra anche lui favorevole a consentire l'espressione del voto da parte dei cittadini tramite l'indizione del referendum, avviando la procedura subito dopo la conversione in legge del decreto.

Segue l'intervento del Consigliere Rubano il quale, non condividendo le scelte del governo soprattutto in tema di soppressione e poi riordino della Provincia, afferma che il Consiglio in data odierna è stato legittimamente convocato per votare su una petizione che chiede di indire un referendum. Pertanto, la sua posizione, peraltro favorevole al Molisannio, è soprattutto protesa a favorire la libera espressione dei cittadini.

Il Consigliere Izzo interviene per chiarire, ancora una volta, che oggi il Consiglio deve limitarsi a prendere atto della petizione, mentre solo quando esisteranno i presupposti di cui all'art. 69 si potrà parlare di indizione del referendum.

Il Presidente Maturo dichiara che, pur essendo stato sempre un fautore del Molisannio, si asterrà dall'espressione del voto, in quanto ritiene che, in questo particolare momento, votare in un senso o nell'altro procuri un danno alla Provincia, attesa la conversione a breve del decreto legge. Sulla richiesta della Consigliera Mazzoni, tesa a comprendere su quale articolo dello statuto (65 o 69) sarà proposta la votazione, il Presidente risponde con chiarezza che si voterà ai sensi dell'art. 65 comma 2.

Il Consigliere Molinaro interviene per dichiarare che voterà contro la petizione in quanto ritiene che l'unica posizione da difendere è quella di Benevento capoluogo, nell'accorpata Provincia.

Il Consigliere Ricciardi si associa a quanto appena dichiarato dal Consigliere Molinaro in merito alla battaglia per Benevento capoluogo ma dichiara di essere a favore della petizione, come strumento per garantire la libera espressione dei cittadini, nonché di condividere anche l'ipotesi di indizione del referendum.

Il Consigliere Capobianco dichiara di votare a favore della petizione, nell'intento di approfondire la problematica in una fase successiva.

Il Consigliere Izzo dichiara che voterà a favore della petizione di cui all'art. 65 comma 2, fermo restando che la indizione del referendum dovrà seguire la procedura di cui all'art. 69 comma 2.

Anche il Consigliere Cataudo dichiara di essere a favore della petizione e, nel contempo, invita il Consiglio a rinviare la decisione sull'indizione del referendum ad avvenuta conversione in legge del decreto.

Il Consigliere Di Somma ritiene che, in questo momento, sia inopportuno ricorrere al referendum in quanto manca anche la copertura finanziaria della spesa di € 600.00,00, corrispondente ai costi della procedura di indizione dello stesso. Pertanto, dichiara di non partecipare alla votazione.

Il Presidente Maturo replica, dicendo che la suddetta spesa sarà prevista nel bilancio dell'anno in cui si svolgerà il referendum.

Interviene poi il Consigliere Capocéfalo, dichiarando che esprimerà voto favorevole, al fine di dare ai cittadini la possibilità di decidere, mentre il Consigliere Ricci preannuncia il proprio voto contrario al fine di non indebolire la possibilità per la città di Benevento di diventare il capoluogo della nuova Provincia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Maturo pone ai voti, per appello nominale, la petizione all'ordine del giorno, precisando che un voto favorevole significherà accoglimento della stessa e quindi sarà sostanzialmente un voto favorevole all'indizione del referendum mentre un voto contrario significherà rigetto della petizione e quindi del referendum oggetto della stessa.

Eseguita la votazione, per appello nominale, presenti n. 22, assenti n. 3 (Capasso, Del Vecchio, Lombardi Nino) voti favorevoli n. 5 (Capobianco, Capocéfalo, Cataudo, Ricciardi e Rubano), astenuti n. 3 (Maturo, Izzo e Mazzoni) contrari n. 13, la petizione risulta respinta. Il Consigliere Di Somma, pur presente in aula, dichiara di non prendere parte alla votazione.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la Petizione del Comitato "Salviamo il Sannio" ad oggetto : Petizione popolare depositata agli atti del Consiglio ed allegata alla presente sotto il n. 1);

Visto l'esito della eseguita votazione, sopra riportato,

DELIBERA

1)- Respingere la Petizione del Comitato "Salviamo il Sannio" ad oggetto: "Petizione Popolare per la richiesta di Referendum per il distacco dalla Regione Campania e l'aggregazione alla Regione Molise per la Provincia di Benevento." depositata agli atti del Consiglio ed allegata alla presente sotto il n. 1).

Il tutto come da resoconto stenografico, allegato alla presente sotto il n.2).

La seduta è tolta alle ore 16,05.

26 LUG 2012

1

PETIZIONE POPOLARE AL PRESIDENTE, GIUNTA E CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO PER LA "RICHIESTA DI REFERENDUM PER IL DISTACCO DALLA REGIONE CAMPANIA E L'AGGREGAZIONE ALLA REGIONE MOLISE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO."

Il Comitato "Salviamo il Sannio" titolare con i sottoscrittori dei diritti di partecipazione rivolgono la seguente Petizione Popolare al Presidente della Provincia di Benevento, alla Giunta della Provincia di Benevento, ai Consiglieri della Provincia di Benevento.

1. PREAMBOLO

Il recente Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012 ad oggetto "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", in base all'Art. 17 "Soppressione e razionalizzazione delle province e loro funzioni" ed ai successivi criteri emanati dal Governo, determina che la Provincia di Benevento risulta essere l'unica nella Regione Campania ad essere soppressa per mancanza di requisiti.

Fin dallo scorso anno con l'emanazione del decreto dell'11 agosto 2011 si registrarono i primi rischi di accorpamento tanto che su questa esigenza si costituì il 22 agosto 2011 il Comitato Promotore "Salviamo il Sannio" con il duplice obiettivo di evitare che la Provincia di Benevento venisse abolita per disposizione di legge e allo stesso tempo dare una svolta storica alla popolazione sannita. La provincia di Benevento, quale zona interna, ha avuto in Campania sempre un ruolo marginale e subalterno a Napoli.

La provincia sannita negli anni si è man mano impoverita, perdendo una serie di importanti servizi trasferiti o accorpati in altre province limitrofe. Per non dimenticare i tagli degli istituti scolastici e le serrate di importanti aziende private. Oggi con il decreto governativo che abolisce l'Ente Provincia, il Sannio sarebbe annientato per sempre. Perché insieme alla Provincia cadrebbero la Prefettura, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Motorizzazione civile, INPS, INAIL, Agenzia del territorio, Agenzia dell'Entrate, Camera di Commercio, EPT, Ufficio Scolastico Provinciale, ASI, Ispettorato Agrario e Forestale, IACP, Ufficio Provinciale PP.TT., Ufficio Provinciale del lavoro, Genio Civile, ecc. Come si vede sono migliaia i posti di lavoro in bilico.

Ecco perché in questi mesi è stata organizzata in tutta la provincia sannita una profonda mobilitazione di cittadini, sindaci, amministratori, consiglieri comunali, imprenditori, giovani e donne, per compiere un salto di qualità e dare una prospettiva di sviluppo e di progresso alle giovani generazioni.

2. OGGETTO DELLA PETIZIONE

La necessità di una diversa aggregazione territoriale del Sannio nasce da una forte mobilitazione popolare e dall'ennesimo appello agli Organi della Provincia di Benevento con la richiesta di deliberare tempestivamente un Consiglio Provinciale il distacco, mediante Referendum Costituzionale, della Provincia di Benevento dalla Regione Campania con la coeva adesione alla Regione Molise, in modo da avviare concretamente, prima che sia troppo tardi, un processo di ricomposizione dei territori appenninici, che per anni hanno dovuto subire la mortificazione e l'umiliazione dell'egemonia napolocentrica.

E' questa l'unica strada che insieme possiamo percorrere in modo da ricostruire un nuovo sistema federalista regionale con un'operazione di perequazione territoriale e demografica tra due territori storicamente già uniti in quello che veniva definito dai Romani "Samnium".

L'istituto del Referendum è sempre stata la più alta forma di Democrazia. Non a caso fin dal V secolo a.C. ad Atene l'Assemblea pubblica denominata "Ekklesia", era la più alta autorità, che

approvava tutte le leggi e prendeva decisioni sulla guerra e sulla pace. Non era prevista rappresentazione o delega di potere ad autorità più alta.

3. RAPPORTO SUI SISTEMI SOCIO ECONOMICI - BENEVENTO E MOLISE

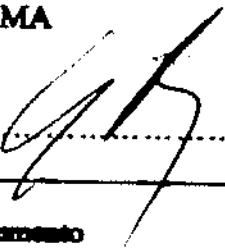
Allegato Molisanno. Perché.

4. RICHIESTA DI INFORMATIVA E DI ILLUSTRAZIONE DELLA PRESENTE PETIZIONE POPOLARE IN CONSIGLIO PROVINCIALE

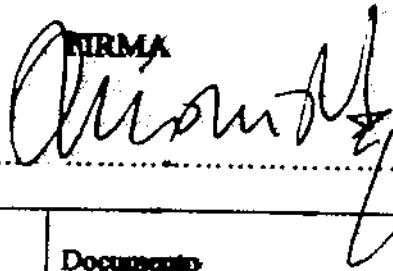
Ai sensi e per gli effetti dello Statuto della Provincia di Benevento, il Comitato Salviamo il Sannio chiede al Presidente del Consiglio Provinciale, sentito il Presidente della Provincia e la conferenza dei Capigruppo, di voler convocare il Consiglio Provinciale per discutere e deliberare sulla Petizione Popolare avente ad oggetto la richiesta di Referendum per il distacco della Provincia di Benevento dalla regione Campania e l'aggiungimento alla Regione Molise, ai sensi dell'Art. 132, 2° comma della Costituzione.

Il Comitato "Salviamo il Sannio" chiede di poter esporre le propri ragioni in sede Consiliare.

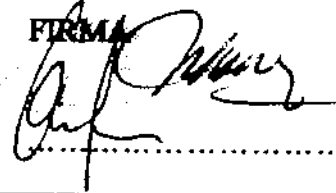
FIRMA



FIRMA



FIRMA



Documento	Documento	Documento
Intestato a	Intestato a	Intestato a
Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
Tel.	Tel.	Tel.
Luogo e data BENEVENTO, 25 luglio 2012	Luogo e data BENEVENTO, 25 luglio 2012	Luogo e data BENEVENTO, 25 luglio 2012

Indirizzo: ...
Il ...
Il ...
Città di Benevento, ...
I dati sono ...

CONSIGLIO PROVINCIALE 12 NOVEMBRE 2012
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

1° appello h 11:00.

Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI

Prego, segretario.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*

Allora sono presenti, oltre al Vice Presidente Lamparelli, i consiglieri: Cataudo, Lombardi Nino, Marotta, Damiano, Molinaro, Capocéfalo e Rubano.

Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI

Quindi non c'è il numero legale; richiederemo l'appello fra mezz'ora.

2° appello h 11:30

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prego, segretario: procediamo a chiamare l'appello.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Presidente Aniello CIMITILE, presente; presidente Giuseppe Maria MATURO, presente; consiglieri: BETTINI Aurelio, assente; CAPASSO Gennaro, assente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, presente; CATAUDO Alfredo, assente; CECERE Sabatino, assente; COCCA Francesco, assente; DAMIANO Francesco, presente; DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, assente; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, assente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, assente; MAROTTA Mario, assente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante, assente; PETRIELLA Carlo, assente; RICCI Claudio, assente; RICCIARDI Luca, assente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, assente. Sette presenti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il numero legale non c'è; procederemo a chiamare di nuovo l'appello fra mezz'ora.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prego segretario, procediamo.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Signori consiglieri un attimo di attenzione: Presidente Aniello CIMITILE, presente; presidente Giuseppe Maria MATURO, presente; consiglieri: BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, presente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, presente; CATAUDO Alfredo, presente; CECERE Sabatino, presente; COCCA Francesco, presente; DAMIANO Francesco, presente; DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, assente; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, assente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, assente; MAROTTA Mario, assente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante, assente; PETRIELLA Carlo, assente; RICCI Claudio, assente; RICCIARDI Luca, assente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, assente. Sette presenti.



presente; DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, presente; IZZO Mino, presente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MAROTTA Mario, presente; MAZZONI Erminia, presente; MOLINARO Dante, presente; PETRIELLA Carlo, presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, presente. Un solo assente, c'è il numero legale.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Con 24 presenti e 1 assente, c'è il numero legale: dichiaro "aperta" la seduta. Passiamo ad esaminare il primo ed unico argomento all'O.d.G. di oggi, avente ad oggetto: "PETIZIONE POPOLARE: REFERENDUM SUL DISTACCO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO DALLA REGIONE CAMPANIA E L'AGGREGAZIONE ALLA REGIONE MOLISE. PROVVEDIMENTI"; c'è stata questa petizione popolare con circa 4500 firme raccolte, con la quale si chiede al Consiglio provinciale di esprimersi oggi sulla volontà, o meno, di indire questo referendum che prevede il distacco dalla regione Campania e l'aggregazione alla regione Molise. Non so se ci sono consiglieri che vogliono intervenire sull'argomento o se vuole fare un breve riassunto tecnico-politico il Presidente...

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, tocca a Lei organizzare i lavori; perché è chiaro ed evidente che ci saranno degli interventi.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io chiedevo solo se c'era qualcuno che voleva iniziare a parlare sull'argomento.

Cons. Lucio RUBANO

Se posso... -anche se, lo premetto, è fuori dalle regole: lo premetto e lo riconosco- però, siccome è stata consegnata alla Provincia questa richiesta con 4500 firme, come il presidente del Consiglio ha detto, è chiaro che in genere quando si convoca il Consiglio, chi lo convoca poi relaziona. Abbiamo accettato di convocarlo su richiesta di queste 4500 firme, per cui... (ripeto, capisco che non è nella prassi) se si volesse cedere la parola, ad un rappresentante di questo Comitato, per illustrare l'argomento sul quale, poi, innescare il dibattito; non dovrei chiederlo: l'ho chiesto, decida il Presidente o il Consiglio.

Cons. Claudio RICCI

Ma non è stato convocato come un Consiglio provinciale "aperto"...

Cons. Lucio RUBANO

Claudio, l'ho premesso; era per avere anche "una traccia" sulla quale aprire poi la discussione: l'ho detto, è fuori norma.



Cons. Claudio RICCI

Per me è fuori regola: se vogliamo fare un Consiglio provinciale aperto, lo facciamo anche domani; ma nasce con un'altra impostazione.

Cons. CATAUDO

L'altra volta, però, l'abbiamo fatto.

Cons. Lucio RUBANO

Era solo per facilitare i lavori: vuol dire che relaziona presidente.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Solo per chiarire, se posso. In effetti noi abbiamo dato ampia voce al Comitato, abbiamo fatto già un Consiglio aperto (anzi ne abbiamo fatto più di uno) su questa questione ed anche in Commissione c'è stata un'audizione ampia; ciò non toglie che se noi abbiamo necessità di ascoltare qualcuno di loro, possiamo farlo, ovviamente però, non può trasformarsi la natura del dibattito di oggi. Perché altrimenti, per correttezza rispetto a quelli che non si sentono rappresentati dalla petizione, che pure ci sono, noi avremmo dovuto convocare un Consiglio aperto e, quindi, consentire anche ad altre voci di essere presenti. Quindi se ritenete di chiedere degli specifici approfondimenti, io sono d'accordo; ma non possiamo essere noi l'interlocutore -il Consiglio- del comitato, perché non sarebbe corretto rispetto agli altri 280.000 cittadini che non sono rappresentati dalla petizione.

Presidente Giuseppe M. MATURO

È allora, se ho ben capito, relaziona il presidente Cimitile: prego Presidente.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta provinciale*

Non c'è problema: se debbo relazionare io ed introdurre io l'argomento in Consiglio, lo faccio, anche perché ho avuto modo di seguire -spero con attenzione- il dibattito che è nato sul territorio intorno alla questione del trasferimento della provincia di Benevento, così come è attualmente, nella regione Molise. E allora lo farò, ma mi dovete consentire anche di offrire ai consiglieri provinciali una breve sintesi di un lungo iter che ha visto "rinascere" questa questione della provincia di Benevento e del Molisannio, così richiamato, a partire dal 2010 a venire avanti, con una intensificazione che è del 2011. Vorrei ricordare a tutti che noi abbiamo sostenitori della linea del Molisannio che attraversano tutti gli schieramenti politici (almeno a me questo è quello che è sembrato e quello che risulta) tuttavia, i primi sintomi della rinascita di una questione... che vorrei ricordare ai consiglieri è stata posta per la prima volta più di vent'anni fa (a meno che non la si vuole collegare addirittura alla



questione della "Regione Sannio", che è cosa leggermente diversa e che fu molto dibattuta nella riorganizzazione democratica dello Stato all'uscita dalla seconda Guerra mondiale e così via); mi attengo, invece, direttamente a quel ricordo del nostro Consiglio provinciale del 1993, quando si pronunciò all'unanimità in questa direzione. Siamo di fronte, quindi, ad una questione che si aggira per il nostro Sannio e per la provincia di Benevento quantomeno da più di vent'anni e che -dicevo- ha ritrovato un importante rilancio nel 2010 e poi ancora nel 2011: vorrei ricordarli tutti e due. Il rilancio del 2010, legato ad un dibattito che si scatenò perché nella Giunta Caldoro non era stato inserito nessun assessore di Benevento; furono autorevoli esponente della Pdl a rilanciare la questione del Molisannio: ricordo in materia gli interventi dell'on.le Nunzia De Girolamo e dopo quello dell'on.le Luca Colasanto, da sempre sostenitore della ipotesi del Molisannio. Interventi che videro anche la presenza di autorevoli esponenti... (ho citato adesso quelli del centrodestra, citerei anche quelli di centrosinistra) esponenti che poi ritornarono sulla questione e che aderivano a questa ipotesi; valga uno per tutti, per esempio la posizione assunta da quello che era allora il responsabile degli Enti locali del Partito democratico, oggi sindaco di Guardia Sanframondi: parlo di Floriano Panza, che peraltro era presidente in quel Consiglio provinciale del 1993 in cui questa questione fu adottata. La questione rimase sullo sfondo e fu ripresa, con particolare intensità di dibattito e di discussione -con protagonisti, al solito, che attraversano tutti gli schieramenti- a partire dall'agosto del 2011, quando venne avanti la storia, ancora non terminata, delle vicende connesse all'eliminazione della Provincia di Benevento, al suo eventuale accorpamento con terzi, comunque il problema della scomparsa di un'autonoma struttura di governo locale di area vasta che era stata conquistata nel lontano 1860. Ebbene, in quell'occasione il dibattito si riaccese, si riaccese debbo dire anche qui con autorevolissimi interventi, al punto che io -come ho avuto modo di dire anche nelle iniziative pubbliche che sono state ricordate- dissi che sentivo il dovere istituzionale di avere un rapido giro di orizzonte per capire quali erano le condizioni che esistevano realmente sul territorio. Ricordo in particolare di aver sentito alcuni sindaci, di aver in quel periodo registrato anche la "ferma contrarietà" dei sindaci per esempio dei comuni maggiori, così come aver visto, invece, l'adesione di alcuni altri sindaci, in particolare dell'Alto Tammaro e del Fortore, dove esiste forte uno spirito che va verso il Molisannio e debbo dire che, personalmente, sia in privato che in pubblico, ebbi modo di contattare il presidente della Provincia di Campobasso ed il presidente della Provincia di Isernia per sapere quali erano le loro posizioni.



Anche in pubblico, in un dibattito che si tenne a Sant'Agata dei Goti, io ebbi il "niet" secco, il rifiuto totale, la totale indisponibilità a discuterne da parte, in particolare, del Presidente della Provincia di Campobasso. Debbo dire che la questione fu anche discussa alla festa provinciale della Pdl, festa provinciale alla quale partecipai ad un dibattito insieme agli altri presidenti delle Province, dove mi venne posto con forza il problema... allora era caldo il problema del Principato di Salerno, quindi della nascita di una nuova Regione in cui in particolare il presidente di Salerno chiedeva l'adesione della nostra Provincia. In quel dibattito uscì naturalmente anche il Molisannio, furono ricordate molte altre ipotesi che stavano sul tappeto -la Moldaunia, o ancora, oltre ai principati, quello che si diceva sulla Grande Lucania, che pure interessava territori importanti: dibattito nel quale ebbi modo di dire che personalmente non condividevo queste discussioni e naturalmente, in quel dibattito, fui abbastanza isolato di fronte, invece, alle richieste ferme di andare avanti per una discussione e addirittura per vedere le iniziative da intraprendere per quanto riguardava la questione del Molisannio. Detto questo, fatta questa circoscrizione, lasciai cadere la cosa anche perché, i segnali che mi venivano da molti comuni -e su questo ritornerò più tardi- mi dicevano del rischio di una imposizione dell'unità territoriale del nostro Sannio: cioè io avevo segnali che mi dicevano che non tutto il territorio provinciale avrebbe affrontato positivamente questa discussione e che, anzi, esistevano aree territoriali pronte - qualora fossimo andati in questa direzione del Molise- pronte a prendere tutt'altra direzione: con grande franchezza vi dirò che c'erano numerosi comuni che parlavano esplicitamente di andare nella provincia irpina e di molti altri comuni che esplicitamente dichiaravano di essere pronti a trasmigrare nella provincia casertana. Era un momento in cui, allora come oggi -e anche su questo ritornerò più tardi- io ero alla ricerca della massima unità possibile per il dibattito e la discussione che era aperta sulla Provincia; lasciai cadere il tutto, segnalai questo rischio di implosione e non ripresi più la questione. Con l'esito del salva-Italia prima e poi della Spending review, il tema è ritornato di grande e straordinaria attualità, non soltanto per il vecchio dibattito che attraversava un po' tutte le forze politiche, ma anche per l'attività intensa che era nata da gruppi di cittadini ed in particolare dai comitati; e di questi comitati, uno in particolare che poi è rimasto in piedi e si è andato consolidando nel tempo, ha avanzato le proposte di cui si parlava: che è naturalmente il comitato "Salviamo il Sannio". La questione è stata ripresa con intensità ed ancora una volta tutta la macchina del consenso intorno a questa ipotesi... -che, come dicevo, sta nel nostro territorio da più di vent'anni- ha cominciato le sue pressioni perché fosse ripresa



la discussione su questa questione. Fin dal primo momento io ho detto con grande chiarezza, nelle manifestazioni pubbliche come nelle attività private, che bisognava tenere distinte due questioni: una, era la questione della Provincia di Benevento, quindi di organismo di governo di area vasta, che fosse in grado di rappresentare la nostra esigenza di governo locale; ed un'altra cosa era invece la questione dell'adesione al Molisannio, che si poneva su una base regionale che purtroppo niente a che vedere aveva per quanto riguardava la risoluzione del problema della Provincia. Ricordai, in particolare in quella sede, come se anche tutta la provincia di Benevento nella sua unità, mantenendo la compattezza del territorio, migrasse verso il Molise, purtroppo non ci sarebbero i numeri, nel Molise, per costituire la provincia e men che mai è ipotizzabile che noi ci si possa presentare nel Molise chiedendo di essere -che ne so- il capoluogo della regione che nasce. Due questioni distinte e separate: una, la battaglia per la Provincia e per l'autonomia della Provincia, per mantenere un nostro ruolo e avere un nostro organismo di governo di area vasta; l'altra è invece la grande questione regionale.

Inutile dire che anche dal punto di vista nazionale le due cose sono separate, ahimè, come io non vorrei che fosse, perché -come sapete- da più di un anno e mezzo il tema del riordino delle Province e del ruolo delle Province (tra quelli che sostengono l'eliminazione, tra quelli che stanno portando avanti l'accorpamento e quelli che invece vorrebbero mantenerle in vita) ed il problema delle regioni, sono due questioni che vengono vissute in momenti separati. Io invece credo che non sia possibile pensare ad una riforma delle nostre istituzioni e agli interventi sulle Province, se contemporaneamente non si affronta l'intera questione della riforma delle Istituzioni, a cominciare dalla Regione e dagli organismi dello Stato centrale e capire, a partire dalle funzioni, chi-fa-che-cosa e quali sono le reali esigenze del territorio. Ma questo non conta più di tanto, certo è che il dibattito sulla Regione è cosa completamente diversa, ma sta lentamente emergendo di fronte alla crisi istituzionale e politica che le Regioni stanno mettendo in mostra in questi mesi e sappiamo tutti come in questo dibattito ritornino ipotesi di costruzione di macro regioni o di revisione dell'assetto regionale, ivi incluso il grande problema della costruzione di una Regione dell'area appenninica: rilanciando studi, anche qui, che vengono da lontano, a cominciare da quelli a cui ha dato vita la Fondazione Agnelli: che dovrebbe far riflettere, peraltro, perché i dati della Fondazione Agnelli sulla regione Molise sono drammatici per quanto riguarda la prospettiva futura; numeri che comunque non cambierebbero -ahimè, da questo punto di vista- con l'aggiunta della nostra provincia.



Sotto la spinta del dibattito intenso io avvertii l'esigenza di porre il problema con chiarezza al Consiglio provinciale e alle forze politiche, anche perché è il Consiglio provinciale responsabile della eventuale apertura di un procedimento che possa portare la provincia di Benevento a decidere in merito. Cioè anche la richiesta di referendum, come sapete -ne parlerò tra un attimo dal punto di vista puramente tecnico- parte dal momento in cui un Consiglio provinciale decide in maniera positiva in questa direzione. Non era più sopportabile, non era più condivisibile che ad ogni occasione... -e non mi riferisco al comitato Salviamo il Sannio, non vorrei esser frainteso- ma non è che ad ogni occasione magari la questione Molisannio possa essere usata come foglia di fico o come occasione per riaccendere un dibattito senza che poi si giunga mai a conclusione. Sentii quindi il bisogno, sotto la spinta di tutte queste cose qui, di dire: bene, è il caso che la Provincia non sfugga alla sua responsabilità e affronti la questione del dibattito che riguarda il Molisannio e naturalmente affronti anche il problema che veniva proposto dal Comitato Salviamo il Sannio, per un referendum da tenersi sulla questione del lasciare la regione Campania e aderire alla regione Molisannio. Questa proposta si consolidò, da parte del Comitato di cui vi sto dicendo, penso alla fine di luglio (non vorrei sbagliare, ma dovremmo essere intorno al 28 luglio) con una petizione popolare. Fra l'altro questo ci portò anche a discutere pubblicamente, in un iniziativa pubblica, della questione. Debbo anche dire che da questo punto di vista io immediatamente coinvolsi la competente Commissione consiliare; commissione che si è riunita più volte e reiteratamente... (lasciatemi ricordare soltanto che, nel mese di settembre ed ottobre, la commissione consiliare si è riunita otto volte su questa questione (almeno questo è quello che risulta dal verbale). Avemmo anche un dibattito pubblico in cui cercammo di ricordare che bisogna tenere le due cose separate e bisogna fare in modo che la battaglia per la provincia non influenzi né venga influenzata da quella che può essere la battaglia per il Molisannio. E poi la mia personale opinione è che se dovesse andare a discutere, al di fuori delle cogenze della politica, dei tatticismi degli schieramenti, di quelli che possono anche essere le influenze che possono suggerire politiche opportunistiche nell'avvicinarsi di momenti elettorali o di momenti in cui è necessario fare schieramenti, tirare questa questione al di fuori di tutta questa partita per poterne discutere a mente libera... sono arrivato addirittura a dire: guardate che questo è un argomento rispetto al quale, probabilmente, visto che serpeggia verticalmente tra tutti, sarebbe opportuno discutere non soltanto a mente sgombra e libera ma anche con libertà di coscienza.



Debbo infine dire che il primo di ottobre (se non vado errato, recito sempre a memoria: ma se qualcuno mi corregge andremo a vedere i dati precisi) il primo di ottobre la petizione popolare che era stata avanzata dal comitato "Salviamo il Sannio" si concretizzò con la presentazione alla Provincia di Benevento, protocollo e presentazione di richiesta formale della petizione popolare, e a presentarla furono Antonio Verga, Luigi Ruscello e Luigi Bocchino: furono loro i firmatari di quella richiesta che fu accompagnata dalla raccolta di 4.020 firme fra i cittadini sottoscrittori di questa petizione popolare. Puntualmente anche questa volta io ho rimesso tutta la questione alla competente Commissione consiliare e naturalmente ho anche cercato di rispondere alle sollecitazioni che mi venivano anche da consiglieri provinciali, personalmente o anche partecipato ad una riunione (e penso alla terzultima che si è tenuta) una Commissione molto affollata, con ampia partecipazione di consiglieri di maggioranza e di opposizione dove si sono discusse alcune cose e su un punto (almeno a me così è sembrato) ci fosse convergenza: quello della indizione di un Consiglio provinciale... poi naturalmente nel merito c'erano quelli che erano contro, quelli che erano a favore, quelli che erano contro la tenuta del referendum e quelli che erano contro il Molisannio, quelli che erano a favore del referendum e a favore del Molisannio, ma comunque su un fatto ci fu convergenza, ed era quello di indire il Consiglio provinciale. E in quella sede, si fecero anche delle date, fino ad ipotizzare la data del 12 novembre. Non aspettava però né a me che andai via dalla commissione, né alla commissione prendere la decisione definitiva, che penso sia stata presa in una riunione dei Capigruppo (della quale ho semplicemente un verbale molto secco, in cui si dice di convocare questo Consiglio provinciale del 12 ed io lo ricevo come comunicazione. Detto questo, una mia personale valutazione politica, visto che sono stato tirato in ballo più volte su questa questione.

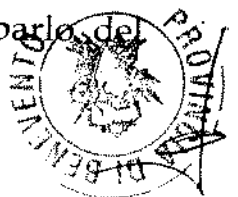
Io penso di essere stato chiaro: non è possibile tenere questioni in sospeso, vacanti per il territorio per oltre un ventennio; è necessario affrontarle... ci sarebbe da chiedere a qualcuno che ha avuto la possibilità di farlo prima: perché non si è fatto prima? Ma questo non fa parte del... perché così mi dicono: "Perché non si fa questa cosa? Perché non si fa il Consiglio provinciale?". Magari persone che lo potevano fare, qualche anno prima: ma lasciamo stare, perché non ha importanza. Io sono contento che si sia aperta questa discussione politica, questo dibattito politico; sono contento che finalmente sia all'ordine del giorno. Ho una sola remora -importante- e la dirò dopo; adesso le considerazioni di carattere tecnico.



Le considerazioni di carattere tecnico ci dicono che un referendum può essere richiesto, in base all'articolo 132 della costituzione, con una delibera del Consiglio provinciale; oltre all'articolo 132 della costituzione, bisogna tenere presente tutti gli articoli che vanno dal 40 al 45 della Legge 352, che specifica tutta una serie di fattori di straordinaria importanza per quanto riguarda le procedure che debbono essere messe in atto. Ebbene il Consiglio provinciale può richiedere il referendum; ma cosa succede poi perché questo referendum possa andare avanti? La richiesta di referendum da parte del Consiglio provinciale viene inoltrata, attraverso apposito delegato, al competente Ufficio referendum della Corte di cassazione; la quale valuterà la legittimità della richiesta e, qualora sciolga la riserva in maniera positiva, trasmette questa richiesta alla Presidenza della Repubblica e al Consiglio dei Ministri nonché naturalmente al delegato della Provincia che ha avanzato richiesta. Consiglio dei Ministri e Presidenza della Repubblica possono autorizzare il referendum, e nel caso in cui questa autorizzazione arrivi, il referendum... (naturalmente, se mettete tutto questo insieme al clima politico in cui questi passaggi vengono fatti) qualora la richiesta andasse in porto, cioè venisse autorizzata, allora la partita della indizione del referendum passa alla Provincia, la quale deve provvedere alla organizzazione e alla copertura finanziaria dell'intera operazione. I cittadini si possono esprimere e si esprimeranno: bene, il sì vince solo se raccoglie -attenzione- la maggioranza assoluta degli iscritti nelle liste elettorali. "Iscritti nelle liste elettorali": non i partecipanti al referendum, ma quelli che dicono sì dovranno essere la maggioranza degli iscritti nelle liste elettorali. Lasciatemi segnalare che questo significa anche che dovranno partecipare al voto gli iscritti Aire perché questo è l'unico caso... (non vorrei sbagliare) sicuramente è un caso nel quale non è ammesso il voto per corrispondenza (quindi noi non possiamo neppure chiamare i nostri concittadini al voto per corrispondenza, ma dovrebbero venire qui). Ecco questo per raccontare... non vorrei essere frainteso anche qui: guardate quanto complesso è il percorso e quale impegno richiederà qualora noi volessimo andare, qualora il Consiglio provinciale dovesse decidere per il sì; beh, ci assumiamo una responsabilità ed un impegno rilevante, il cui esito naturalmente è di difficile previsione. Ma comunque questi sono i dati. Una volta che ciò è stato fatto, non è finita, perché se il sì vince, allora tutto passerà ancora una volta nelle mani del Parlamento perché ci vorrà una legge ordinaria a sancire il nuovo assetto istituzionale; ed è in questo momento peraltro che è prevista la possibilità, anzi sicuramente c'è nel processo di riordino, di sentire i Consigli regionali coinvolti: nel caso specifico, prima di emanare



naturalmente sarebbero sentiti i Consigli regionali della Campania e del Molise, che daranno il loro parere ed infine, poiché il referendum è consultivo, tutto questo passerà alla decisione del Parlamento che assumerà la decisione finale se dare, oppure no, il via alla nascita della provincia che viene fuori. Detto questo, che chiude la rassegna tecnica, non voglio aggiungere altro; forse un chiarimento -perché ho sentito aleggiare questa obiezione- lo voglio fare: naturalmente quella che è stata avanzata è una petizione popolare, le 4.020 firme che sono state proposte accompagnano una petizione popolare, che sicuramente secondo me ci costringe ed invita al nostro dibattito in Consiglio provinciale, ma naturalmente non è direttamente una richiesta di referendum (lo dico perché questo mi è stato posto): richiesta di referendum che possiamo fare, per quanto riguarda il nostro statuto, solo se lo propongono un/terzo dei consiglieri provinciali, oppure 10.000 cittadini, oppure cinque Consigli comunali: cioè in qualsiasi momento negli anni passati, come nei mesi e nelle settimane a venire, un referendum potrà essere chiesto da un/terzo dei consiglieri provinciali, che avrebbero potuto farlo in qualsiasi momento; da cinque Consigli comunali, che avrebbero potuto farlo in qualsiasi momento; ovvero da 10.000 cittadini. Un'ultima considerazione: io non ho avuto difficoltà a dire che per quanto mi riguarda dal punto di vista del principio democratico, nel momento in cui la politica non è in grado di risolvere i problemi e di assumersi le sue responsabilità e le sue decisioni, è giusto andare alla consultazione democratica. È un atto di democrazia. Devo anche dire che in questo momento, da quando questo problema è nato ed è stato articolato, noi siamo arrivati ad un momento delicato e difficile: delicato e difficile perché, ahimè, potrebbe non essere più netta e chiara la separazione fra la questione regione e la questione provincia. E questo non per volontà di nessuno, anche se naturalmente certe cose erano prevedibili ma non nei tempi e soprattutto in una situazione nella quale noi abbiamo condotto una battaglia che è andata per lungo tempo avanti ed ancora proseguirà, a mio avviso, nel corso di un anno: alludo naturalmente al fatto che nel frattempo il processo di riordino delle Province è andato avanti, che stiamo di fronte al terzo decreto -dopo aver avuto due decreti, quello del Salva Italia e della Spending review- ed un atto amministrativo del Governo, del Consiglio dei Ministri- stiamo di fronte ad un terzo decreto che concretizza una proposta di accorpamento delle province di Benevento e di Avellino con capoluogo -in questo momento *de iure*, in base a quello che vige- la città di Benevento. Bene, lungo questo processo di riordino sono successe delle cose importanti. La prima: nel dibattito che si è scatenato, noi abbiamo avuto altre decisioni assunte da altri Consigli comunali, così come vorrei ricordare che c'è un comune -parlo del



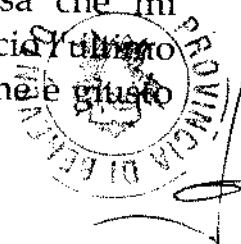
comune di Colle Sannita, sindaco Giorgio Nista- che ha già deciso di andare al referendum comunale per aderire... ma io vorrei ricordare che esistono adesso le delibere per la Città caudina, dei comuni della Valle caudina i quali hanno detto chiaro e tondo che loro resteranno uniti "nella stessa provincia": quindi o uniti nella provincia irpina o uniti nella provincia di Benevento (che allo stato però non ha futuro) ma uniti nell'accorpata provincia irpina-beneventana. Il che significa naturalmente che queste delibere di Consiglio comunale inducono a pensare che quest'area di territorio, in un percorso verso il Molise, non ci seguiranno (ma questo lo dico solo per evidenziare le novità che sono emerse in questi mesi). Così come è evidente che stiamo nel pieno del processo di riconversione del decreto-legge del Governo, con una partita che si aprirà nel Senato della Repubblica (Mino Izzo mi darà conferma di questo) dove comincia tutto il processo, così come penso che nel Senato verrà anche sciolto.

Cons. Mino IZZO

Proprio domani comincia la discussione in Commissione.

Presidente Aniello CIMITILE

Domani comincia in Senato il lavoro di conversione, dove voi sapete che si è aperto questo scontro (che io non avrei mai voluto e che penso di veder presto placare per poter andare ad un ragionevole tavolo di confronto) ma si è aperta questa dura reazione degli amici irpini, con una battaglia che si trasferisce chiaramente in Parlamento, dove già si affilano le armi per la presentazione degli emendamenti, ordini del giorno, a rettifica delle cose. È evidente, proprio oggi pomeriggio è convocato il tavolo dei deputati, dei senatori, deputati sia nazionali che europei, tavolo nel quale io spero si raggiunga la massima unità a difesa del capoluogo Benevento qualora il decreto dovesse andare avanti, fermo restando poi tutto quello che riguarda i limiti di questo decreto ed i punti negativi di questo decreto. Debbo dire anche che questa battaglia è aperta con il ricorso al Tar della Provincia di Avellino, ricorso al Tar dove noi siamo stati chiamati in causa, notificanti in quanto parte coinvolta; ricorso al Tar rispetto al quale naturalmente ho già dato mandato all'Avvocatura di opporsi alla cancellazione, se questo dovesse essere il problema, alla tesi della irragionevolezza del capoluogo Benevento che verrà sostenuta dalla Provincia di Avellino. C'è poi naturalmente il problema di che razza di posizioni si andrà ad assumere in quel luogo, qualora da qui parta la richiesta di un referendum per il Molise: indubbiamente la posizione dei nostri deputati e dei nostri senatori sarà molto debole e molto esposta al vento. L'altra cosa che mi preoccupa, è il mantenimento della massima unità possibile; e qui faccio un appello, sapendo dei confronti duri che ci sono stati, le parole... (come è giusto



che sia, perché poi l'argomento è delicato e complesso, spigoloso, per carità) l'appello a non frantumare l'unità in un momento in cui questa è assolutamente indispensabile: ripeto, non vorrei ritrovarmi in una situazione in cui consumiamo un grave contrasto tra di noi, alla vigilia magari di situazioni nelle quali potremmo essere chiamati, a nostra volta, a mobilitarci per difendere gli interessi del nostro territorio. Ecco, detto questo avrei voluto e vorrei che il dibattito di questo Consiglio provinciale si fosse svolto o si potesse svolgere al di fuori di queste spade di Damocle che pendono sulla nostra testa: cioè al di fuori della situazione decreto in conversione, schieramenti irrigiditi nelle loro posizioni. Spero che questo non accada, vediamo come prosegue il dibattito per capire se ci sarà un voto libero o ci sarà il pensiero di farlo in diverse situazioni o se invece, come sembra in questo momento, prevarranno gli schieramenti: e gli schieramenti, naturalmente, costringeranno ad un voto vincolato.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Ricciardi, ne ha facoltà.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Come spesso accade, mi tocca rompere il ghiaccio -come si suole dire. Io ho ascoltato le parole del presidente Cimitile, egli ha voluto tracciare un excursus storico, ricordando il suo giro di consultazioni, i segnali che gli sono arrivati dal territorio, l'iter che questa proposta ha contraddistinto anche in questa sede, in queste aule, nei lavori di commissione, nei lavori alla sua presenza; io aggiungo anche che non è mancato -in questa cornice che lei ha voluto registrare e che ha voluto sottoporci e relazionare- anche (forse) qualche tatticismo di troppo; aggiungo anche che non sono mancate la politica ed i partiti non hanno fatto mancare il loro balletto in un argomento e in delle argomentazioni così profonde che mettono spesso a dura prova la coscienza di ciascuno di noi. Io vorrei darle atto, così come ho fatto sin dal primo momento, della sua caparbia, della sua coerenza, con la quale Lei ha voluto alzare il vessillo della protesta sulla Rocca dei Rettori contro i tagli che il Governo ha inteso fare: una battaglia molto dignitosa in difesa del nostro Sannio. Una posizione certamente coerente, ma che purtroppo, alla luce dei fatti e della realtà politica, non è divenuta a mio avviso più avanguardia allorquando si è perseverato nella assoluta difesa dell'esistente e la realtà politica andava inesorabilmente avanti nostro malgrado: il Governo Monti ha stabilito che le Province italiane che non hanno i requisiti (350mila abitanti, 2.500 Km di superficie) vengano soppresse; si è parlato di soppressione e di accorpamento: Benevento ha avuto questa amara sorte,



soppressa, dunque riordinata, e purtroppo il Sannio ha perso la sua autonomia amministrativa e la nostra sorte è stata definitivamente segnata dal decreto del Consiglio dei Ministri. Il continuare a battersi per uno stato pre-decreto, è certamente un'azione degna di ogni lode, ma che purtroppo, in questo momento, rischia -presidente- di non portarci ad alcun risultato utile: e anche questa è l'occasione per continuare il nostro dialogo costante che abbiamo avuto fin dal primo minuto nella trattazione di questa argomentazione quando, al di fuori di ogni partigianeria politica e partitica, questo consesso si è stretto sin dal primo minuto e sin dalla prima ora nella volontà di voler difendere questo operato. Ebbene alla luce dei fatti, oggi questa strada, questa accezione, questa perseveranza di tenere una posizione pre-decreto, rischia di non portarci da nessuna parte. E lo vorrei dire anche tralasciando il passato politico che ha sempre mortificato il nostro Sannio e tralasciando anche le vie giudiziarie di opposizione al Tar e le aspettative sul pronunciamento della Corte Costituzionale: oggi noi sanniti, non c'è dubbio, siamo chiamati a ragionare con grande serenità, con grande armonia, cercando di recuperare il più possibile la lucidità, perché c'è in ballo non solo il nostro presente ma il nostro futuro. E quindi alcune considerazioni, brevi ma per me significative.

Non c'è dubbio che la Regione Campania si è distinta e si sia distinta per insipienza politica, ma noi sanniti a questo punto e su questo esistente, alla luce di questo riordino, siamo chiamati -ed io penso così- soprattutto in questo momento a cogliere questa nuova stagione di accorpamento del Sannio intero, unito e coeso... ecco il valore fondamentale, cardine, tesi assoluta di ogni nostro intervento e di ogni mio intervento: coesione totale, unità totale, sociale, politica ed economica, della nostra terra nella sua interezza, nell'accorpamento con l'Irpinia, appunto per cogliere una nuova stagione di opportunità e di rilancio. In questo riordino, lo vorrei dire senza infingimenti, da giovane (io non bado troppo ai conti e ai conticini, al tatticismo: mi piace dire le cose come sono, soprattutto quando si parla del futuro e del destino della nostra comunità e di chi vuole vivere nella terra in cui è nato) io penso che con questo accorpamento noi siamo stati baciati dalla fortuna: un bacio tanto generoso, quanto amaro per i nostri amici avellinesi. I quali, pur avendo i requisiti per la sopravvivenza, si trovano oggi a perdere il Capoluogo. Baciati dalla fortuna, ovviamente con Benevento capoluogo. Il Sannio a mio avviso ne trarrà un vantaggio: quanti scippi, quante rapine, quanta arroganza abbiamo dovuto subire; l'elenco è mortificante.



A mio avviso, allo stato dei fatti, tra le opzioni in campo che erano risibili con Caserta, lo smembramento o con Avellino in maniera subalterna, su questo tracciato, noi possiamo giocare un ruolo certamente più incisivo all'interno della regione Campania e noi possiamo dare un nuovo sbocco per il nostro futuro in un'area territoriale che comprende 750mila abitanti, con una sua storia, con una sua economia e con Benevento capoluogo. Non solo, ma in questo momento... e vorrei ancora una volta ribadire lo scorrere politico delle cose, perché la politica è innanzi tutto l'arte della realtà, e in questo scorrere delle cose, nostro malgrado, non ci rimane che portare avanti -con serietà e con razionalità, con armonia e con grande determinazione- quella che è la ipotesi di Benevento capoluogo nelle aule parlamentari. E rispetto a questo i nostri parlamentari regionali, ed ancor più la nostra deputazione, sono chiamati a manifestare un ca-po-la-vo-ro di arte diplomatica nel portare a compimento questo traguardo possibile. E lo dico perché le insidie della battaglia parlamentare sono enormi, gigantesche: dividersi in questo momento su argomenti così delicati ed in una contingenza storica così delicata, è a mio avviso e a mio sentire, privato e personale, fuori ogni luogo. La battaglia parlamentare sarà tremenda, gli avellinesi... non vorrei aprire un lungo inciso: l'elenco mortificante degli scippi e delle rapine che abbiamo subito, il braccio di ferro politico che facciamo con loro come da sempre è andato a finire e come va a finire. Ripeto: occorre grande fermezza e grande determinazione, perché gli amici avellinesi non stanno certamente alla finestra, non restano a guardare ma rivendicano quello che per loro è un sacrosanto diritto, e cioè quello di avere i requisiti per rimanere provincia, quindi autonomamente provincia ma di dover perdere al contempo il capoluogo. E allora, purtroppo -come ha manifestato anche il ministro Cancellieri e così come inizia a serpeggiare- si preme su una certa illogicità delle cose ecc. eccetera.

Cons. Claudio RICCI

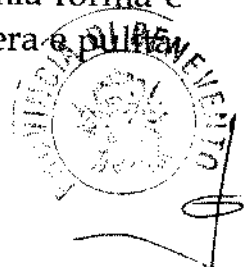
Presidente, quando tempo abbiamo per l'intervento?

Cons. Luca RICCIARDI

Ho quasi finito, ma purtroppo questo momento richiede un ragionamento: sto sciorinando un ragionamento per arrivare alla proposta degli amici del Molisannio: io mi sforzo nel mio intervento, consigliere Ricci, di non calcare né nella demagogia né nel populismo, ma di dire esattamente -come mia forma e mia costituzione e mio Dna politico- quello che penso in maniera libera e pura quindi fuori da ogni conto e conticino e fuori da ogni tatticismo.

Cons. Claudio RICCI

Bravo.



Cons. Luca RICCIARDI

Ti ringrazio. Altre proposte, soprattutto quelle che arrivano oggi dagli amici del comitato Salviamo il Sannio, a mio avviso sono meno efficaci. Non c'è dubbio che tecnicamente e politicamente è una ipotesi molto meno praticabile, solo ultimamente a mio avviso... (e Lei l'ha voluto anche ribadire nella sua relazione) c'è stato e ultimamente c'è un flebile segnale di presa in considerazione di una ipotesi Sannio accorpato con il Molise da parte dei molisani stessi, ma mi sembra di capire -leggendo sempre le cronache ed approfondendo i temi- che loro sono orientati a guardare la parte più alta, e cioè l'Abruzzo: saremmo, dunque, periferia della periferia? Punto interrogativo, due punti interrogativi: quanti punti interrogativi su questa cosa. Relativamente al tema di oggi e al punto di oggi, non solo per termini regolamentari, ma io non sono affatto contrario ad ascoltare direttamente la voce dei nostri cittadini: la voce della gente, far esprimere nella maniera più diretta possibile quello che è anche il loro avviso. Democrazia diretta, partecipazione, referenze, voto agli elettori, grandi mobilitazioni, sono stati sempre nodi e stelle polari che hanno rappresentato il mio agire politico e la mia condotta politica. Dunque non sono contrario ad ascoltare queste espressioni, venendo al punto e all'oggetto dell'ordine del giorno. Rimane chiara una cosa: a mio avviso, il nostro futuro passa attraverso questa nuova grande Provincia, con Benevento capoluogo; un'occasione storica, sulla quale vale la pena fare ogni sforzo. Ogni divisione, ogni distrazione, a mio avviso, in questo momento che viene dal territorio, rappresenta un clamoroso errore per centrare questo obiettivo possibile. Uniti si vince, divisi si perde: mai come in questa occasione. Grazie dell'ascolto.

Prof. Luigi RUSCELLO

Signor presidente, potrebbe chiedere al Segretario generale se, ai sensi dell'articolo 64 dello statuto, potrei essere ascoltato...

Cons. Claudio RICCI

Le istituzioni hanno le loro regole, io mi oppongo... certo, verifichiamo: se la legge gli dà la possibilità, va bene.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

L'Art. 64 dello statuto è riferito alle forme di consultazione popolare, che sono numerose e sono disciplinate in questo lungo articolo; ma i lavori del Consiglio, sono demandati ad apposito regolamento che prevede, in maniera molto precisa, il tipo di convocazione: quando il Consiglio provinciale aperto o meno. La partecipazione esterna, il nostro regolamento la prevede soltanto in caso di Consiglio provinciale aperto.



Questi sono due articoli che operano su piani diversi: uno disciplina in assoluto la partecipazione popolare, l'altro disciplina i lavori del Consiglio; per cui, salvo diverse disposizioni, che non ce ne sono, il presente regolamento prevede la partecipazione agli esterni solo in casi di Consiglio provinciale aperto, che non è quello convocato nella seduta odierna.

Prof. Luigi RUSCELLO

Forse ho sbagliato l'articolo, era il 65.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Lo leggo io: "I cittadini, le organizzazioni di categoria e le associazioni formalmente costituite operanti nel territorio della provincia possono richiedere per iscritto agli organi dell'ente l'adozione di provvedimenti od esporre comuni necessità in vista della tutela e della valorizzazione di interessi generali....

...lettura Art. 65 e 66 dello Statuto, agli atti del Consiglio...

"I proponenti possono richiedere di esporre le loro ragioni in sede consiliare senza diritto di voto", forse era questo: l'articolo 67.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Quindi era il secondo comma dell'articolo 67.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Lo statuto lo prevede, ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI

Perfetto.

Prof. Luigi RUSCELLO - *Comitato Salviamo il Sannio*

Io vi chiedo scusa prima di tutto per la intrusione, ma sarò brevissimo. In primo luogo vorrei esplicitare il motivo di fondo per cui il comitato ha agito, non da oggi ma da diverso tempo, per chiedere questa delibera; il motivo è uno e semplice: per superare... il Napolocentrismo, non può essere combattuto, perché i numeri sono tali, la situazione di atto è tale che, anche senza considerare diciamo i napoletani cattivi, brutti, sporchi, il problema è talmente grande che non può essere risolto nell'ambito degli attuali confini della regione quanto riguarda noi. Quindi il problema è il Napolocentrismo che può essere superato solo se noi lasciamo la regione Campania e ci annettiamo al Molise. Qual è il problema? Il problema che viene posto è che noi, con questa richiesta di referendum, andremmo ad interferire per quanto riguarda la questione del Capoluogo della provincia: ma secondo me, il problema del Capoluogo della provincia non si pone.



In che senso non si pone? Perché io, probabilmente sarò smentito dai fatti, però quando il decreto della spending review, al comma 1 dell'Art. 17 dice che "Tutte le Province saranno oggetto di riordino", dopo di che dice che tutte le Province dovranno avere... (le nuove Province, ma di tutte le province e non di quelle che hanno o non hanno i requisiti, perché questo è un grandissimo equivoco che credo sarà risolto dal Tar, in questo senso) ma dice che "tutte le Province devono essere riordinate". Dopo di che, nell'ambito di ciascuna Regione, si doveva ragionare su dei piani di ri-aggregazione: non si parla più di accorpamento, perché nella prima fase -senatore Izzo potrà essere buon testimone- nella prima fase si parlava di accorpamento, mentre nella versione definitiva...

Cons. Mino IZZO

Si parlava di "soppressione".

Prof. Luigi RUSCELLO

Mentre oggi lo si è sostituito con "riordino". Questo significa che la Regione Campania, ed in questo ha sbagliato, avrebbe potuto presentare diverse proposte per quanto riguarda il riordino territoriale: avrebbe potuto proporre una unica Provincia, tra tutte le quattro e la Città Metropolitana; avrebbe potuto proporre Caserta e Benevento, Avellino e Salerno; come avrebbe potuto proporre Caserta, Benevento ed Avellino come altra provincia. Ma non lo ha fatto; né tantomeno ha giustificato la deroga per quanto riguarda Benevento, lasciando tutto al caso. Si poteva richiedere... (e questo è un appunto che faccio alla Regione) si poteva richiedere la deroga per Benevento, così come è stata concessa per Sondrio e per Belluno. È vero che noi non abbiamo le caratteristiche di Sondrio e Belluno, però statisticamente, secondo l'Istat, a noi la pianura non esiste proprio: ci sono solo colline ed in gran parte montagna. Quindi questo è il discorso. E allora per quanto riguarda il discorso della interferenza che non avremmo in questa trattativa, cosa più importante, invece, sarebbe parlare degli Uffici periferici dello Stato: là sì che ci andremo a perdere. E secondo me (opinione del tutto discutibilissima, ripeto) noi tenendo il Capoluogo andremo a perdere molto di più: io avrei preferito, come cittadino, che perdessimo il Capoluogo ed ottenessimo gli Uffici periferici dello Stato, perché sono quelli che contano. Il capoluogo non è altro che la sede della Comunità Montana: la Provincia è oggi un organo di secondo grado, quindi sarà alla stregua della Comunità Montana. Per capirci: il capoluogo ci porterà solo questo. Vi tolgo subito il disturbo e Vi dico che un caso analogo già si è verificato in Italia, si è verificato con la provincia di Piacenza: la Provincia di Piacenza (a differenza di noi meridionali) in due mesi ha deliberato senza nemmeno la necessità che i cittadini presentassero una petizione diciamo per



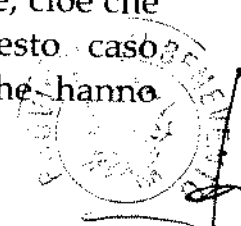
rafforzare la richiesta; a Piacenza si è riunito il Consiglio provinciale e il 24 settembre (quindi in pieno decreto spending review) hanno deliberato di staccarsi dall'Emilia Romagna e di aggregarsi alla Lombardia. Non lo so che cosa succederà in quel termine. Ultima annotazione: perché Vi invito... (in quel caso la richiesta di referendum è stata accolta dalla Corte di Cassazione, per cui faranno il referendum: non c'è stata nessuna opposizione, senatore) io mi permetto di suggerirVi di approvare questa richiesta, ma per un motivo molto semplice: perché non si tratta oggi... (e ripeto, mi permetto umilmente non con superbia o presunzione) di stabilire se il Molisannio sia buono o cattivo, perché a mio modestissimo parere, questo lo devono decidere i cittadini e non l'Amministrazione provinciale; l'Amministrazione provinciale secondo me dovrebbe votare "a favore" della richiesta, come egregiamente ha illustrato prima il presidente Cimitile, per iniziare questa procedura. Una volta che il referendum sia ammesso, perché deve passare al vaglio della Corte di Cassazione, ma una volta che la Corte di Cassazione ce lo ha concesso, come per tutti gli altri referendum italiani salvo che per il quorum (come sempre spiegato dal presidente Cimitile) si costituiranno i comitati per i sì e i comitati per il no; poi dopo saranno i cittadini a scegliere. Il partito democratico fa le primarie, si cerca di votare una legge elettorale con le preferenze, stiamo con Grillo il quale dice che "è il popolo che deve decidere", per cui io ritengo che sia diciamo un atto non corretto, nei confronti della popolazione, quello di bocciare la proposta: perché in questo caso, il Consiglio provinciale si arroga un giudizio che compete ai cittadini. Io vi chiedo scusa, grazie presidente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ha chiesto la parola il consigliere Claudio Ricci, ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo PD*

Io voglio esprimere subito tutta la gratitudine, come diceva Luca, al presidente Cimitile -e lo voglio fare pubblicamente- per quanto ha fatto nelle settimane e nei mesi scorsi in difesa della Provincia di Benevento e della sua autonomia; e lo voglio anche ringraziare per la convocazione... non è stato lui, ma diciamo che ha dato in un certo senso un avallo politico alla convocazione di questo Consiglio (che è convocato dal presidente del Consiglio e non dal presidente della Giunta, lo sappiamo) e voglio anche ringraziare chi in Commissione ha lavorato in queste settimane affinché ciò accadesse. E dico subito perché. Perché io ho una concezione che mi guida nell'attività politica ed istituzionale, cioè che vi sono due binari: un binario è quello "istituzionale", in questo caso rappresentato dal presidente Cimitile e dal presidente Maturo che hanno



consentito che su un argomento così controverso, diciamo, una questione... questa è una *vexata quaestio*, ci fosse finalmente un punto di chiarezza: quindi essi, da posizioni terze quali sono le istituzioni, hanno fatto bene secondo me a consentirci di parlare questa mattina. E poi vi è l'altro binario, che è il binario della "politica": loro ci hanno dato un contenitore, adesso lo dobbiamo riempire noi, questo contenitore, di contenuti politici. Cioè di scelte politiche. Perché la politica, quand'è una cosa seria, lo è proprio perché ci chiede questo: delle scelte. Delle scelte che possibilmente non devono essere né emotive, né demagogiche, né strumentali, ma delle scelte che devono andare nella direzione della salvaguardia dei territori che rappresentiamo. Noi stiamo qui in rappresentanza dei territori, in questo momento questo è il massimo consenso della provincia di Benevento, quindi noi siamo qui perché dobbiamo tutelare il territorio della provincia di Benevento e della provincia sannita. Quindi una dialettica che io condivido moltissimo: hanno fatto bene a convocarlo il Consiglio e noi facciamo bene, adesso, a dire come la pensiamo. E lo dobbiamo dire: senza retorica, senza infingimenti, senza nasconderci, senza accampare alibi, ma avendo la forza e il buon senso di assumerci delle responsabilità. E allora io dico, dopo questa premessa che io ritengo doverosa per fare chiarezza in questo dibattito ed anche rispetto a quello che è successo nelle settimane scorse, io dico subito e preannuncio il voto "contrario" del Gruppo che rappresento alla celebrazione di questo referendum. Infatti noi voteremo contro, e sarà con voto palese. Perché non è vero, poi, quella storia che "il PD voleva il voto segreto, perché bisognava nascondersi". No. Se io parlo come Capogruppo, significa che non c'è niente da cui ci dobbiamo nascondere, per cui voteremo...

Cons. Mino IZZO

Lo state dicendo ora.

Cons. Claudio RICCI

No, no, il discorso è un altro: che il Gruppo aveva anche detto... (e qua forse il fraintendimento) il Gruppo ha deciso in un certo modo, ma su certi argomenti - come si fa anche in Parlamento - è evidente che si lascia libertà di coscienza: forse da questo è venuto il fraintendimento del voto segreto con il voto palese. Noi vogliamo il voto palese; perché io, se mi permettete, parlo in prima persona: io anche come responsabile politico voglio che il Gruppo, ma più in generale noi come consiglieri, ci pronunciamo tutti in un certo modo, per le cose che io dirò, perché noi dopo rispondiamo alla città di Benevento e alla provincia di Benevento. Quindi io desidero che tutti quanti noi ci assumiamo la responsabilità di quello che facciamo questa mattina, senza nasconderci.



Allora su quali pilastri poggia la nostra contrarietà? Su due, principalmente: uno di ordine giuridico, tecnico; e uno di ordine politico, che è poi quello che m'interessa di più... che ci interessa di più e che ci deve interessare di più. E che deve interessare di più anche i signori, gli amici rispettabilissimi a cui va la mia gratitudine, perché quando c'è partecipazione democratica, quando c'è impegno, io sono sempre favorevole: un grazie, quindi, va anche a tutti gli amici, i 4mila e passa che hanno sottoscritto questa petizione. Che io non condivido, ma a cui comunque va il mio ringraziamento ed il mio compiacimento, perché quando c'è partecipazione democratica non bisogna mai avere paura di niente; poi ci si distingue, ci si divide, si dice chi è d'accordo e chi non è d'accordo, ma quella è un'altra questione. Dicevo due pilastri su cui poggia il nostro voto contrario; il primo: vedete io ritengo che noi, anche questa seduta di questa mattina ha valore giuridico pressoché nullo, mentre ha solo una valenza politica, ha solo un valore politico, anche perché poi in questo momento che stiamo parlando la provincia di Benevento già non esiste più. C'è un decreto legge, e i decreti legge hanno forza e vigore di legge, quindi è legge: noi in questo momento siamo stati già riordinati (per usare un termine...) con la provincia di Avellino, anche se poi la legge diciamo ha rimandato un po' nel tempo e con una certa procedura gli effetti, ma noi in questo momento e soprattutto quando poi si farebbe il referendum, eventualmente, con tutte le procedure che sono emerse questa mattina, che durano mesi, la provincia di Benevento "non esiste più": noi non possiamo parlare -neanche in questo consesso, ormai- solo di provincia di Benevento, perché in questo momento esiste una provincia Irpinia-Sannita che ha come capoluogo Benevento. Questa è la legge: *dura lex sed lex*. Poi ci sarebbe da discutere, ma non lo voglio proprio fare, perché in questa sede non ci interessa; e non perché non sia importante, ma perché non è rilevante, in questa sede, se noi siamo d'accordo con la spending review, siamo d'accordo su quello che ha fatto il Governo Monti, se lo doveva fare... Questo è un argomento che ormai, come giustamente diceva Luca, è alle nostre spalle; noi dobbiamo guardare a quella che è la legge e dobbiamo guardare avanti: è inutile metterci a discutere avendo il torcicollo, essendo con la testa girati all'indietro, perché quello che è fatto, è fatto. È chiaro che io non sono d'accordo, avrei voluto... io sono per il mantenimento delle Province; anzi, io avrei potenziato le Province, soprattutto quelle piccole e soprattutto quelle delle zone interne dell'Italia. Avrei tolto sì le Province delle macro città, avrei fatto le Città metropolitane: a Napoli non ha ragione d'essere la Provincia di Benevento o Isernia o Campobasso, le Province, per me, fanno un lavoro insostituibile. E ce ne accorgeremo nei mesi e negli anni futuri.



Ma questo è un altro discorso, che è alle nostre spalle. Quindi un referendum, secondo me e secondo noi, giuridicamente, la proposizione dello stesso in questo momento, con questi requisiti di legge e per come è la situazione *in divenire* anche da un punto di vista giuridico... tanto è vero che anche la Corte Costituzionale si è fermata e ha detto: "aspettiamo che l'iter legislativo si completi", perché in questo momento un referendum è tecnicamente e giuridicamente improponibile. Questa è la nostra opinione. E potrei aggiungere altre cose, ma per ragioni di tempo non lo faccio, perché m'interessa soprattutto trattenermi sul secondo aspetto, quello politico, che è molto più insidioso, è molto più pericoloso: come anche Luca diceva. Io ho avuto la ventura in questi giorni di dirlo più volte sulla stampa, quando i giornalisti mi hanno chiamato e io ho dato le risposte parlando a nome del Gruppo, non parlando a nome mio personale che è una cosa per la verità che non faccio quasi mai perché non credo che interessi tanto ai cittadini quali possono essere le mie opinioni personali. E allora qual è il punto politico più insidioso? Ed io veramente qua dico che dobbiamo essere chiari tra di noi. Faccio una premessa, e dico: guardate è sbagliato... -questo lo dico agli amici colleghi consiglieri che mi stanno di fronte- guardate è sbagliato pensare che questa sia una battaglia del Partito democratico; noi non la rivendichiamo come tale, e non è una battaglia del Partito democratico. Quindi voglio fare anche questo tipo di precisazione: chi fino adesso ha interpretato che "*chi vota contro i referendum è il partito democratico, mentre chi vota a favore è della Pdl*": non è così. Non è così! Questo è un discorso trasversale, che mai come in questo momento deve essere bipartisan per quanto ci riguarda. E prendo insegnamento da quello che sta succedendo in provincia di Avellino, perché in questo momento la situazione è fotografata in questa maniera: noi siamo una provincia di 700.000 e passa abitanti, il riordino fotografa questa situazione e cristallizza questa situazione. Che cosa stiamo vedendo? Ci stiamo preparando ad una guerra tra disperati, ci stiamo preparando ad una guerra tra poveri. Il Governo ci fa un altro bel regalo, tra i tanti: quello di metterci gli uni contro gli altri, miserabili contro... Ma dobbiamo combatterla e dobbiamo difenderci. E allora cosa sta succedendo? Che c'è già un ricorso al Tar pendente, teso a reclamare Avellino capoluogo; i parlamentari irpini, uniti... io non lo so quanti di voi hanno visto il Tg3: ci ha offerto in maniera plastica qual è la situazione, al di là delle chiacchiere, dell'aria fritta, tutti i parlamentari irpini, tutti, di qualunque schieramento seduti intorno ad un tavolo -ha parlato Arturo Iannaccone, ha parlato De Luca, ha parlato Sibilla, ma stavano tutti là- tutti hanno detto: "*Ci prepareremo a dare battaglia in Parlamento perché noi dobbiamo riavere Avellino capoluogo*".



Allora io sapete che cosa mi aspetto questa mattina nel Consiglio provinciale? Altro che dividerci, altro che divisioni, altro che dire "ma come la pensa il PD, o come la pensa la Pdl, come la pensa l'Udc?". È tutto relativo, non interessa a nessuno fuori da questa stanza: vi assicuro che non interessa a nessuno. E non facciamoci prendere noi da questo falso mito, perché ripeto, non è la battaglia del Pd, assolutamente: lo dico io, insomma, che qualcosa nel Pd pure... non è la battaglia del PD. Questa deve essere la battaglia della provincia di Benevento. E quale battaglia? Quella di difenderci in Parlamento, senatore Izzo. E mi rivolgo a lui solo perché il provvedimento, in prima battuta, è incardinato proprio al Senato: quindi, il petto, davanti agli attacchi degli avellinesi, lo dovranno proprio porre Mino Izzo e Pasquale Viespoli (quindi, vedete, non c'è nessuno del Pd, perché non è questo il punto). E il petto davanti agli attacchi che verranno da Sibilica, da De Luca e da altri (facciamo nome e cognome) di questo si tratta, è inutile che facciamo finta di non capire perché questo è. E ad Avellino non stanno facendo distinzioni se la battaglia è del Pdl, del Pd o dell'Udc, di Francesco o di Saverio: stanno difendendo l'Irpinia. E quando prima Luca Ricciardi diceva: "Ma a noi di Benevento, spesso e volentieri gli avellinesi..."; sì, è vero, ma sapete perché? Perché gli avellinesi sono stati uniti, sempre; mentre noi in provincia di Benevento molte volte ci siamo divisi sulle stupidaggini, sui personalismi e abbiamo perso di vista quelli che erano gli interessi della provincia di Benevento. Questa è la verità, storica, se vogliamo dare anche una lettura. E allora adesso che cosa vogliamo fare: vogliamo ripetere gli errori del passato? Cioè mentre gli altri si stanno attrezzando con i carri armati, noi che cosa facciamo? Parliamo del sesso degli angeli: vediamo se gli angeli sono maschi o femmine, e litighiamo tra di noi? Ma io vi faccio una domanda, e la pongo agli amici sottoscrittori della petizione popolare: ma voi immaginate, secondo voi, se noi questa mattina -sciaguratamente, dico io: perciò voglio il voto palese- se noi sciaguratamente... (non vale niente da un punto di vista giuridico, e qui dormo sonni tranquilli, ve l'ho detto prima: questa è la mia convinzione) ma da un punto di vista politico, voi immaginate che questo consesso licenzia una delibera dove si dice: "Noi vogliamo fare un referendum perché ce ne vogliamo andare con il Molise"; ma immaginate la posizione di Mino Izzo e Pasquale Viespoli, domani mattina al Senato? Chiunque gli potrà dire: *Senatore, scusate, ma come fate voi a difendere Benevento, il capoluogo, la provincia in questa battaglia...* che sarà una battaglia campale, caro Mino, e hai tutta la mia solidarietà per le cose che farai, perché io lo so che ti batterai come un leone su questo (ti conosco da 40 anni, e ti preannuncio già tutta la mia solidarietà e tutta la mia amicizia) ma come vogliamo rafforzarli i nostri senatori



con un delibera dove noi decidiamo, mentre gli avellinesi ci fanno i ricorsi al Tar, mentre gli avellinesi presentano gli emendamenti alla legge, noi diciamo: "Sapete, noi vogliamo andare con il Molisannio". Se fossi io irpino, direi (scusate la parola dialettale): *"Ma che aspettate, iatevenne, abbiamo risolto il problema: noi restiamo capoluogo, voi vi togliete dai piedi..."* (scusate questa terminologia, che non si confà al luogo ma che rende bene l'idea). E noi, come al solito, restiamo con un pugno di mosche in mano per fare cosa? Per andare in Molise eventualmente? Ma poi un'altra cosa: ce lo siamo mai posto il problema - Cimitile lo ha detto- ma i molisani ci vogliono? Ma Campobasso, Isernia, ci vogliono? Qua mi pare che stiamo discutendo e stiamo litigando fra di noi se dobbiamo andare a pranzo, e non sappiamo se il padrone di casa ci vuole... cioè, lo sappiamo: non ci vuole! Ma di che cosa stiamo parlando, scusate: ma di che cosa stiamo parlando?! Ma veramente pensiamo ancora che la politica -che poi diciamo la Politica con la p maiuscola- ma veramente ancora la politica deve essere al servizio delle sciocchezze, delle stupidaggini, ma veramente la politica deve ancora servire a dare alla gente, non soluzioni, ma fargli vedere chimere - come diceva Erminia l'altro giorno sul giornale- fargli intravedere cose che non possono realizzarsi? Ma ancora la politica, che noi vogliamo rinnovata, la politica che diciamo si deve rinnovare, ancora la politica deve avere questo ruolo: quello, cioè, di prendere in giro le persone -in poche parole? Ma ancora a questo siamo. E non è, invece, questo il momento di fare chiarezza, di avere il coraggio di dire, a quei 4mila amici a cui prima ho dato atto della loro diciamo partecipazione democratica e della loro fiducia nella democrazia, il coraggio di dire, come classe dirigente, a quei 4mila amici: "Avete sbagliato". O vi dico ancora di più: in questo momento, siccome gli uomini, la politica, tutti dobbiamo attrezzare le nostre scelte ai fatti che viviamo, allora io non ho difficoltà a dire che, qualcosa che poteva essere vero sei mesi fa, un anno fa, due anni fa, dieci anni fa... -l'ha ricordato Cimitile, io mi ricordo, c'ero: questi sono problemi che aleggiavano in provincia di Benevento da 30 anni, questo dibattito, con Salerno, il Molisannio, le regioni della fascia costiera e delle zone interne, sono discorsi vecchi come il cucco, ma che avevano una loro valenza, avevano una loro storia, avevano anche una loro ragion d'essere, ma adesso i fatti sono cambiati. Noi in questo momento solo a parlarne... ed io vi prego di leggere i quotidiani locali dell'Irpinia in queste ore: stanno aspettando questo Consiglio provinciale; lo stanno attendendo questo Consiglio provinciale sapete per dirci cosa? Vedete, io, lasciamo perdere se sono il sindaco, ma io abito a San Giorgio del Sannio e sono nato a San Giorgio del Sannio; voi sapete che San Giorgio del Sannio è un buon territorio di frontiera, perché se io faccio un urlo un poco più



forte, mi sentono in provincia di Avellino: mi sentono a Pietradefusi, mi sentono a Montefusco. Io sto a un filo di scoppio, per cui non solo come frequentazione istituzionale, ma proprio come frequentazione di vita, diciamo, io la faccio più con alcuni centri della provincia di Avellino, per esempio, che non con l'Alto Sannio; per cui so gli avellinesi, e vi assicuro che fino a questa mattina, alcuni amici incontrati a San Giorgio -di Montefusco, di Santa Paolina, di Pietradefusi, di Castel del Lago- dice: "E allora che fate, Claudio, questa mattina: decidete che ve ne andate, così noi restiamo capoluogo?". Allora io dico: in questo momento storico particolare nel quale stiamo parlando, e le situazioni... caro senatore, cara Erminia, noi sappiamo che le decisioni... (della nostra vita, non solo della politica ma della vita) vanno adeguate ai tempi: guai ad uno che la pensa ad un modo e quando poi le situazioni cambiano la pensa allo stesso modo, perché o è in malafede oppure è un imbecille. *Terzo non datur*. Allora siccome la situazione di oggi è esattamente quella che sto dicendo io (ma non perché lo dico io, perché è così) allora noi oggi abbiamo un altro problema: dobbiamo difenderci; o meglio: dobbiamo difendere le decisioni assunte, che per il momento hanno forza e vigore di legge, ma che devono essere convertite in legge. E là dobbiamo stare attenti: è questa la battaglia "vera" che oggi dobbiamo fare. Poi viene il discorso degli Uffici periferici dello Stato, certo anche questo: caro amico Ruscello, come vedi, abbiamo problemi seri a cui nelle prossime settimane ci dobbiamo dedicare, non certamente quello di indebolirci o indebolire la posizione politica della nostra provincia, così fra poco, mentre gli altri ci attaccheranno, e ci attaccheranno su argomenti... (lo stanno già facendo, non sono cose che mi invento io: lo stanno già facendo) noi gli diamo quasi il destro -si dice così- gli diamo quasi la possibilità di poterci far dire addosso: "Ma siete capoluogo, non lo volete neanche essere, tanto è vero che ve ne volete andare...". Allora sentite: io ve l'ho detto: noi voteremo contro, con orgoglio, con convinzione e con fierezza voteremo contro questo argomento; perché oggi dobbiamo fare altro tipo di battaglie. Io vorrei che il voto di questa mattina rafforzasse (e lo farà sicuramente) l'azione di Pasquale Viespoli e di Cosimo Izzo, non ho nessun problema: loro stanno al Senato e loro devono...

Cons. Mino IZZO

Noi siamo fiduciosi; e siamo anche convinti che tu potrai convertirti così ti presenteremo alle elezioni.

Cons. Claudio RICCI

Non ho capito.

Cons. Spatico CAPOCEFALO

Ti puoi convertire.



[Handwritten signature]

Cons. Claudio RICCI

No, non è questione di convertirsi: io non mi posso convertire per qualcosa che, fra due-tre mesi, non esisterà più. Non mi posso convertire... la Pdl, non ci sarà più; per cui come faccio a convertirmi a qualcosa che non esisterà più?

Cons. Mino IZZO

Ma che centra il partito rispetto alla candidatura...

Cons. Claudio RICCI

Ah, va bene: se tu ti candidi con il Pd... pensaci, perché credo sarà l'unica possibilità di candidatura. Comunque, chiusa parentesi. Allora dicevo: io vorrei che questa mattina veramente noi, in maniera forte, ci affidiamo a questi nostri due amici. Vedete, non sono del mio partito, al di là delle battute che abbiamo fatto, ma io non ho alcuna difficoltà perché loro sono chiamati a fare questa battaglia in quanto il problema è incardinato al Senato. Allora come ho detto prima, con una frase anche un po' retorica, i primi petti che si dovranno esporre sono quelli di Cosimo Izzo e Pasquale Viespoli; ed io vorrei che questi petti li corazzassimo con la nostra decisione politica del Consiglio di questa mattina, li corazzassimo con la nostra delibera, che deve essere una delibera di autentica e vera... senza in questo momento distrazioni di nessun genere, la corazzassimo con una delibera di difesa della Provincia e della città di Benevento. Perché la battaglia vera che adesso dobbiamo compiere, è questa qui. In tempi normali (in tempi normali) potevamo anche discutere di queste cose, ma adesso no; adesso discutere di queste cose significa prestare il fianco. E non vorrei che ci fosse qualcuno che... lavora per il re di Prussia: non vorrei che ci fosse qualcuno che lavora per il re di Prussia!

Concludo: nel mio Gruppo sono tutti uomini liberi e persone responsabili, e hanno delegato a parlare me in quanto Capogruppo... (quindi per una questione di funzionalità, ma tra di noi non c'è gerarchia, nella maniera più assoluta) hanno delegato me perché uno deve parlare, per cui lo fa il Capogruppo; ma io faccio l'appello a tutti i consiglieri, e ve l'ho detto: questa non è la delibera del Partito democratico, questa non è la decisione del Partito democratico, questa non è la vittoria o la sconfitta del Partito democratico. Il problema è un altro: stiamo attenti, tutti quanti, a non decretare la sconfitta della provincia di Benevento; stiamo attenti, tutti quanti, a non decretare la sconfitta della città di Benevento; stiamo attenti, tutti quanti, che gli altri non ci vengano a dire -ripeto, da domani mattina non ci vengano a dire o diranno ad Izzo o diranno a Viespoli- *ma di che parlate, visto che il vostro Consiglio provinciale vuole fare il referendum per staccarsi dalla Campania?* È chiaro?



Poi per quanto riguarda le firme... a parte il fatto che anche sulle firme ci sarebbe da dire, anche su questo, perché nessuno è legittimato a metterci il cappello sopra in quanto le firme -per quanto ne so io- sono bipartisan, sono trasversali: ci sta gente di centrosinistra, gente di centro e gente di centrodestra, per cui anche su questo nessuno ci va a mettere il cappello sopra. E allora, proprio per questo noi siamo nelle condizioni migliori di esprimere questa mattina anche una parola di chiarezza e di verità: cioè avere il coraggio e la responsabilità di dire a questi amici... -a cui, ripeto ancora una volta, va il plauso per la partecipazione democratica- ma va detto che, in questo momento, non lo possiamo fare; in questo momento il vostro atteggiamento, la vostra posizione, che è pure meritoria, è pure meritevole di lode in tempi di normalità, ma adesso no: perché adesso, insistere sulla vostra posizione, indebolisce la ipotesi principale. E a me hanno sempre insegnato che in tutte le cose, il solo palesare una subordinata, indebolisce la principale! Noi in questo momento non ci possiamo permettere di indebolire la tesi principale, perché la legge ce ne dà la possibilità ed un colpo di mano ce la potrebbe scippare. Noi dobbiamo lottare contro il colpo di mano, che è stato minacciato per cui non è che lo dico io: il colpo di mano degli amici di Avellino è stato preannunciato. Sapete, una volta gli ambasciatori portavano la dichiarazione di guerra: io non lo so se è arrivato l'ambasciatore da Cimitile, ma io i tamburi di guerra li sento, proprio perché - come vi ho detto- sto vicino ad Avellino: io li sento i tamburi di guerra. Allora, ripeto, di questo adesso dobbiamo parlare. Di questo. Allora il Consiglio provinciale stamattina, secondo me, indipendentemente dalle differenziazioni, perché già l'abbiamo fatto altre volte in questa sala, ci siamo divisi, ma adesso non ci dobbiamo dividere; perché non sono i nostri partiti, non sono le nostre parti in discussione: è la città di Benevento, è la provincia di Benevento ad essere in discussione adesso. E allora non ci dobbiamo dividere, non ci possiamo dividere, visto che la posta in gioco è molto più importante delle nostre parti, che, per quanto possano essere grandi i nostri partiti, ma sono sempre parziali rispetto alla provincia, che ci riunisce tutti quanti. Ho finito. Allora il mio appello -e lo ripeto- è di uscire questa mattina con un voto bipartisan sul quale nessuna forza politica è legittimata a mettere il cappello (perché non si tratta di questo, assolutamente) ma di uscire con un voto unito -Alfredo- in cui questo Consiglio provinciale, per le ragioni che abbiamo detto e ha detto anche Luca Ricciardi, che mi trovano d'accordo...

Cons. Luca RICCIARDI

Divergiamo nelle conclusioni, però.



Cons. Claudio RICCI

Certo, divergiamo nelle conclusioni, ma io dico quello che faremo, ed è l'appello che faccio... (però Luca, bisogna anche essere conseguenti se si dicono delle cose) allora io dico che mi aspetto da questo Consiglio provinciale un voto di "bocciatura" di questa proposta.

Voce

Rinviamolo.

Cons. Claudio RICCI

No, non si rinvia: noi non siamo per il rinvio. Questo è un tema che in questo momento va rimosso dall'agenda politica beneventana, perché avremo altri problemi nelle settimane e nei mesi futuri, avremo altri problemi; avremo anche i problemi che diceva Ruscello, anche quello probabilmente: gli uffici periferici e altro. Ecco, è su questo che dovremo fare battaglie, perché è a questo che dobbiamo stare attenti. L'aria fritta, il colloquio demagogico, le promesse -che non sono chimere, come diceva Erminia- queste cose qua, lasciamole ai pagliacci della politica: ai Grillo, ai clown, ai cabarettisti. Non mischiamo. Noi che siamo ancora forze politiche serie, o almeno rivendichiamo di esserlo, comportiamoci da forze politiche serie... (a Spartico, in genere io non do molta attenzione: stiamo parlando di cose serie, figurati se posso ascoltare Spartico, che se vuole parla dopo). Allora questo è quello che io avevo da dire e questo mi aspetto da questo Consiglio provinciale. Grazie.

Vice Presidente Giuseppe LAPARELLI

Grazie Ricci; ha chiesto la parola l'on.le Erminia Mazzoni: prego.

Cons. Erminia MAZZONI

Presidente Lamparelli, devo dire che sono molto sollecitata dall'appello all'unità e alla condivisione lanciato da Claudio Ricci, eppure non posso trascurare alcune considerazioni che, alla fine, non mi portano a convergere pienamente sulla sua posizione. E farò alcune considerazioni, interpolandole con la lettura del regolamento che potrà servire come traccia. Il Consiglio di oggi è stato convocato per deliberare sulla indizione di un referendum ai sensi dell'Art. 69, immagino; l'Art. 69 stabilisce che il ricorso al referendum può essere deliberato -e quindi il Consiglio di conseguenza può essere convocato- solo se vi sia una iniziativa della Giunta; iniziativa della Giunta che non esiste agli atti... ma se qualcuno avesse avuto qualche dubbio, l'intervento del presidente Cimitile lo cancella, perché ha detto chiaramente che non si assume la paternità di questa convocazione: perché per motivazioni che ha tratto anche da atti, dichiarazioni e



documenti esterni a quest'aula del Consiglio, ha dichiarato non appartenere alla Giunta la decisione di convocare questo Consiglio con all'O.d.G. unicamente "discussione della petizione avente ad oggetto indizione di referendum". Quindi non vi sono dubbi, salvo che poi il segretario non mi voglia correggere, sulla applicabilità del disposto dell'Art. 69 del regolamento. Non è stata, quindi, la Giunta. La seconda ipotesi prevista è un/terzo dei consiglieri provinciali, che possono chiedere la convocazione regolare del Consiglio provinciale per deliberare altrettanto regolarmente; non mi risulta -e anche in questo caso faccio appello al presidente, al segretario, che mi correggano se sbaglio- che ci sia stata una richiesta formale di otto consiglieri provinciali avente questo tipo di oggetto. E rispetto a questo dato, una considerazione di carattere personale... in questo senso vorrei aggiungere le mie considerazioni alla lettura del testo: io non ho avuto mai intenzione di firmare un simile ordine del giorno, non condivido la proposizione di un passaggio della provincia di Benevento nella regione Molise, in linea di principio; non la condivido tecnicamente in questo momento, perché come ha detto anche Claudio Ricci, attualmente noi non siamo nella condizione per deliberare una simile decisione... (apro e chiudo parentesi)...

Prof. RUSCELLO

Dimettetevi.

Cons. Erminia MAZZONI

Vorrei ricordare al cortese professore, che è intervenuto per illustrare la petizione presentata, che la Provincia di Piacenza -che è stata evocata- ha assunto questa decisione credo due mesi e mezzo fa o anche di più, quando non vi era ancora il decreto che, invece, è attualmente in vigore; decreto che dice: si riorganizzano le Province in questo modo. Da oggi, pubblicazione del decreto e avvio della procedura di conversione del decreto, esistono 51 province; dopodiché è chiaro che il decreto va convertito, ma nei 60 giorni ha valore ed esplica la sua efficacia: va convertito e nella legge di conversione può essere modificato. Attualmente questa è la situazione. Quindi queste sono le mie motivazioni tecniche per cui non ho mai sottoscritto una istanza in tal senso, ma devo dire non sono mai stata sollecitata neanche da altri colleghi consiglieri provinciali ad intraprendere una simile iniziativa -quindi seconda motivazione, o secondo elemento mancante: non ci sono gli otto consiglieri che hanno chiesto la convocazione di questo Consiglio di oggi. Altra ipotesi, i Consigli comunali: 5 Consigli comunali. Ho sentito da altri interventi che non ci sono comunque queste cinque delibere dei Consigli comunali: cade, quindi, anche il terzo presupposto per la regolarità della convocazione di oggi.

Ultimo presupposto, la richiesta di almeno 10.000 elettori residenti nei comuni della provincia: e qui arriviamo al punto. Mi risulta essere state presentate circa 4.500 firme

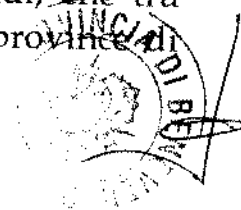
Voce

4.020.

Cons. Erminia MAZZONI

Mi correggono: 4.020 firme da parte di elettori residenti nei comuni della provincia di Benevento, quindi mancano all'appello poco meno di 6.000 firme per poter convocare questo Consiglio su istanza dei cittadini. Rispetto a questo dato, io vorrei anticipare la mia posizione sulla totale apertura rispetto ad una espressione popolare, sulla piena condivisione del diritto esercitato democraticamente dai cittadini: io ritengo che in questa fase, però, ci sia una mancanza, un *vulnus* che renderebbe inutile anche la nostra eventuale deliberazione di oggi. Quello che questa Assemblea oggi dovrebbe decidere, responsabilmente (se non ho fallito totalmente l'interpretazione del regolamento) è di attendere che siano state collezionate le 10.000 firme e poi, chi più chi meno, deciderà qui dentro se dare corso alla volontà dei cittadini, alla espressione libera della volontà dei cittadini... e ripeto, io qui anticipo già il mio voto: io sono favorevole e sostengo l'iniziativa dei cittadini, perché per me sono in primo luogo i cittadini a doversi esprimere e laddove chi li rappresenta (che nel regolamento viene citato prima dei cittadini, quindi i consiglieri provinciali) non si siano attivati per raggiungere l'obiettivo; se non sono i consiglieri a intraprendere l'iniziativa, il regolamento dice lo facciano i cittadini e passino attraverso il Consiglio. Rispetto a questo, raccolte le 10.000 firme, sicuramente troverete qui Erminia Mazzoni pronta a votare a favore dell'avvio della procedura.

Nel frattempo resta l'attualità: ci confrontiamo con il decreto più volte citato, con l'attività parlamentare di conversione e con quello che politicamente ciascuno di noi deve sentire il dovere di realizzare. Noi ci ritroviamo di fronte alla necessità di assumere una posizione politica anche come territorio, al di là del fatto che in Senato o alla Camera ci rappresenteranno i nostri eletti, noi siamo come territorio a dover esprimere una posizione: vogliamo che questo decreto sia convertito, così come approvato dal Governo con la indicazione dei criteri per la scelta dei capoluoghi, laddove si sia all'interno di territori provinciali riorganizzati come nel nostro caso, ovvero divenire ad altre soluzioni. Questa conversione, avviene tra pochi giorni, perché sapete bene che un decreto viene convertito in un tempo ristretto: sappiamo, quindi, che tra meno di 60 giorni noi avremo un decreto convertito che dirà se le province



Avellino e Benevento saranno riorganizzate con capoluogo Benevento, ovvero con altro capoluogo. Ma sicuramente dirà una di queste due cose, e a brevissimo. Quindi io credo che noi oggi abbiamo il dovere di decidere - cogliendo l'occasione di questa Assemblea - di decidere qual è la posizione che riteniamo che i nostri rappresentanti debbano assumere a livello centrale. Un'ultima considerazione, che faccio a Claudio Ricci: io devo dire, così come ho detto in apertura: raggiungere l'unità a sostegno, a supporto degli interessi del territorio, è un'ambizione che credo ciascuno di noi coltivi, io *in primis* e da sempre; però devo anche sottolineare che in questa situazione particolare, non possiamo inneggiare al primato di unitarietà della provincia di Avellino perché la provincia di Avellino oggi sta cercando di correre ai ripari rispetto...

Cons. Claudio RICCI

E che dobbiamo fare, dobbiamo differenziarci?

Cons. Erminia MAZZONI

Sono d'accordo, sono d'accordo; però mai come in questo caso, è bene che quando facciamo qualcosa di buono, noi lo sottolineiamo anche; mai come in questo caso, nel momento in cui era giusto discuterne - quindi quando sono stati elaborati ed approvati i criteri - i nostri parlamentari, quelli di Benevento, erano presenti e hanno lavorato in modo tale che quei criteri individuassero il capoluogo secondo i requisiti di cui oggi discutiamo. Quelli di Avellino, forse non erano presenti in quel momento. Quindi io dico: non ricordiamo "le parate" che stanno facendo oggi. Oggi abbiamo da convertire un decreto che riconosce a Benevento il titolo di città capoluogo.

Ultima considerazione, anche per allontanare eventuali spettri: è corretta la indicazione che ha fatto il professore che ha illustrato la petizione, la differenziazione tra enti di primo livello e di secondo livello, tra Provincia e Comune; ciò non di meno -sa bene il professore- che gli Uffici del territorio, per quanto legati teoricamente e formalmente al territorio della provincia, trovano ubicazione nell'ambito del territorio del Comune capoluogo della provincia. Al di là di quello che è ora il concetto, io ho detto: è corretta tecnicamente, professore, la sua considerazione; ciò non di meno, nella pratica, avviene che la scelta si indirizzi verso il territorio del Comune capoluogo. Questo ho detto, anticipandolo, per evitare traumi o paure infondate. Non è che ottenendo il capoluogo, perdiamo tutti gli uffici: sarebbe la contraddizione prima della nostra storia repubblicana. Non è mai successo, non potrebbe succedere in questo caso.



Quindi io credo che oggi, più che impegnarci su questo, dovremmo forse rinviare, eventualmente, la decisione di questo Consiglio per arrivare a rendere effettivo almeno uno dei requisiti regolamentari per la validità di questa seduta, e, nel frattempo, cercare di ottenere che quello che è il nostro presente, la sfida con la quale ci confrontiamo oggi e non tra sei mesi, riesca a vedere vittoriosi i nostri concittadini e non le nostre parti politiche. Grazie.

Cons. Lucio RUBANO

Chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

Cons. Alfredo CATAUDO

Ma c'è una proposta di rinvio, che credo vada messa ai voti.

Cons. Lucio RUBANO

Posso? Perché mi pare che alla luce degli interventi e delle considerazioni, prima del capogruppo Ricci diciamo sulla "legittimità" e sui "poteri ancora esistenti" del Consiglio provinciale, ma anche addirittura della "legittimazione" di questo Consiglio sui temi della convocazione, ecco, mi pare che sia obbligatorio chiedere un'altra volta al Segretario, perché dobbiamo capire: qui stiamo facendo una cosa legittima o illegittima? Cioè quello che voteremo, avrà valore o non avrà valore? Perché altrimenti è inutile che continuiamo, segretario.

Voce

Ha una valenza politica.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora: per la petizione sono necessarie, se non sbaglio, 3-4.000 firme: la petizione, quindi, è un argomento da portare in Consiglio provinciale; per il referendum, erano necessarie 10.000 firme. Però, una volta avute 10.000 firme da parte del comitato, si procede "direttamente" alla richiesta del referendum: senza il pronunciamento del Consiglio provinciale.

Cons. Lucio RUBANO

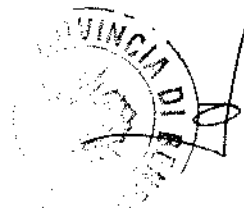
Segretario, scusate, potete intervenire sul fatto tecnico?

Presidente Giuseppe M. MATURO

E allora lo chiarisce ulteriormente il segretario.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Io ritengo che le eccezioni di carattere tecnico-regolamentare sollevate dall'on.le Mazzoni sono estremamente pertinenti; in realtà, qua ci troviamo di fronte ad una confusione o, se volete, ad una contaminazione di due istituti previsti dal nostro regolamento: la petizione popolare ed il referendum, che sono disciplinati diversamente nel nostro ordinamento regolamentare.



Uno, l'abbiamo visto, quello che riguarda le petizioni; e l'altro è quello che riguarda il referendum. Ma anche come è stato curato nella parte diciamo propositiva, c'è una contaminazione, perché teoricamente la petizione non dice il numero di firme: cosa che, invece, è stato raccolto; quindi anche da parte dei promotori c'è stata una sorta di contaminazione dei due istituti. Ora questa deliberazione, se venisse adottata, in un senso o nell'altro, poniamo se venisse adottata in senso favorevole, sarebbe comunque propedeutica ad una successiva deliberazione consiliare che dovrebbe indire il referendum; che potrebbe essere, o su iniziativa -come ricordava il consigliere Mazzoni- della Giunta o su iniziativa di un certo numero qualificato di consiglieri o di cinque Consigli comunali presenti sul territorio. Quindi in questa sede non avremmo potuto tecnicamente deliberare la vera e propria indizione di referendum, che sarebbe comunque rinviata ad una successiva... ma sempre, ovviamente, da parte di questo Consiglio provinciale. Quindi ciò non toglie che una eventuale deliberazione potrebbe comunque un domani essere ripresa da parte di coloro che hanno facoltà a farlo: cinque Consigli comunali, un certo numero di consiglieri ed un certo numero di elettori.

Cons. Lucio RUBANO

Segretario scusate, perché poi il consigliere Ricci diceva anche che, visto che per gli effetti del decreto, che ormai è legge, abbiamo noi ancora la facoltà di deliberare su questo argomento, o visto che siamo un'altra Provincia non lo possiamo fare?

Cons. Claudio RICCI

Lucio, posso dare la mia interpretazione?

Cons. Lucio RUBANO

No, io vorrei sapere se sul piano tecnico è possibile.

Cons. Claudio RICCI

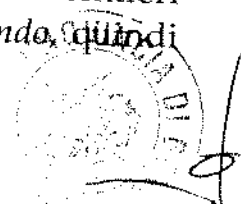
E sul piano tecnico, Lucio, noi come Consiglio provinciale possiamo deliberare sulle nostre... ma in questo caso, è impraticabile; e perché? Perché noi ci pronunciamo pure coinvolgendo il territorio di Avellino.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sul piano tecnico, possiamo far rispondere al segretario?

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

È ovvio che la domanda che mi rivolge il consigliere Rubano, cui do volentieri una risposta, riguarda la mia interpretazione... stiamo *de iure condendo*, quindi



stiamo parlando di un decreto legge; posso senz'altro, e lo faccio con grande piacere, dire come la penso io. Oggi come oggi, qualora noi deliberassimo come Provincia di Benevento -cioè Provincia di Benevento, 78 comuni della provincia di Benevento- avremmo una divisione(?) della nostra provincia; nostra provincia che, attualmente, *de iure condendo*, è una provincia...

Cons. Claudio RICCI

Quello che ho detto io.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

...che va riorganizzata, come dice il nostro legislatore. Per cui il vero rischio... (chiedo scusa vorrei finire... posso finire?)

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Questo è grave.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Ma cosa è grave, se non ho finito di parlare -scusate?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Entra in vigore il decreto.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Presidente, posso finire di parlare?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consiglieri, per cortesia: abbiamo chiesto un parere al segretario...

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Io vorrei finire il mio pensiero, perché mi è stato richiesto; se poi non interessa...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora segretario può continuare.

Cons. Luca RICCIARDI

Segretario, chiedo scusa, ma sono argomenti troppo seri per poter...

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Perché siano trattati da me? Mi è stato richiesto, solo per questo.

Voce

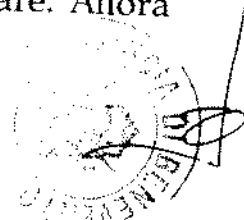
No, no.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Mi auguro che il consigliere Ricciardi non dubiti della mia serietà, perché sarebbe davvero... molto grave.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ma scusate, avete chiesto il parere al segretario: lasciamolo completare. Allora segretario, può concedere il suo parere.



Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

La deliberazione: in questo momento sarebbe un deliberato della Provincia di Benevento, una entità che *in itinere* è in via di riordino. Quando il quesito referendario dovesse arrivare alla Corte di Cassazione...

Voci sovrapposte... inintelligibile.

Cons. Lucio RUBANO

Non l'avevo mai chiesto, guardate.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

La Provincia di Benevento può più che legittimamente deliberare in questa fase, non si discute; ovviamente, delibera come Provincia di Benevento. Quando il quesito referendario arriverà alla Corte di Cassazione, con buona probabilità, l'entità della Provincia di Benevento non sarà più la stessa.

Cons. Claudio RICCI

Ma già adesso! Noi non possiamo parlare pure per Avellino.

Cons. Mino IZZO

Ma la posso dire una cosa? Tu non puoi pretendere, Claudio, di convincere noi sulle tue opinioni. Hai capito?

Cons. Claudio RICCI

No, si deve fare: e il voto deve essere palese.

Voci sovrapposte... inintelligibile.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consiglieri, per favore: non è possibile continuare così; se non vogliamo più parlare, ditemelo, che io chiudo i lavori e andiamo via. Allora segretario, prego.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Stavo completando; ripeto: il rischio concreto che noi corriamo è che, nel momento in cui la Corte di Cassazione dovesse esaminare il quesito referendario... (che probabilmente sarà tra molti mesi, visti i precedenti che si sono avuti anche per casi non proprio di Province ma di Comuni, che si è pronunciata con ritardi addirittura di anni rispetto all'arrivo del quesito referendario) la Provincia di Benevento che ha deliberato, non è più la stessa di quella che vige nel momento in cui ovviamente il quesito sarebbe esaminato dalla Corte.

Cons. Claudio RICCI

E non l'ho detto prima questo?



Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Con quello che sarebbe un evidente "rigetto" del quesito referendario da parte della Cassazione.

Voce

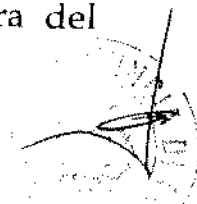
Ma quando arriverà il quesito referendario, non oggi.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora senatore Izzo: ne ha facoltà.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Pdl*

Come Popolo della libertà, alla fine esprimeremo il nostro parere definitivo sul problema; ma da quello che sta emergendo, tenendo conto che vi è la più grande confusione, e che questa confusione è stata dettata e scaturisce da un errore, secondo me... (ma non è una critica, è soltanto il mio punto di vista nel leggere gli atti) un errore da parte della presidenza del Consiglio atteso che il presidente della Giunta ha riconosciuto e ha dichiarato che egli non ha sollecitato la celebrazione di questo Consiglio: un errore grosso da parte della Presidenza che si sia dibattuto il problema. È chiaro che i consiglieri che hanno partecipato ai lavori della Commissione si sono espressi e hanno esplicitato il convincimento, che è giusto, legittimo, corretto, perché un cittadino che rispettando le norme e seguendo le procedure chiede di potersi esprimere, io credo che sia logico, normale, corretto ed io sin da ora dichiaro che sono assolutamente d'accordo che laddove il referendum -professore e amici del comitato- laddove sono rispettate le procedure debba essere celebrato, perché ritengo che sia corretto che dei cittadini utilizzando e chiedendo l'applicazione delle norme del nostro paese, siano messi nelle condizioni di potersi esprimere. Ma laddove queste norme non vengono rispettate o non vengono seguite, non è possibile accedere a quello che è il desiderio di ciascuno di noi. Quindi mi pare corretta la posizione della collega Erminia Mazzoni, che ha esplicitato qual è -ai sensi del nostro regolamento- la procedura per arrivare al referendum: ma ci torneremo da qui ad un attimo anche perché spiegherò il mio punto di vista sul problema. Ma io volevo fare una citazione, mi sia consentito, per recuperare un attimo... - presidente Cimitile, amici e colleghi- per recuperare un attimo la validità della nostra presenza in questa istituzione e anche in qualsiasi altra istituzione; io proprio ieri ho letto un fondo del Corriere della sera, di Grasso, che parlava a proposito dell'atteggiamento di Saitta, il nuovo presidente dell'UPI, criticando quella che era stata la decisione di minacciare il taglio della fornitura del



riscaldamento nelle scuole per sottolineare la protesta nei confronti del Governo per il taglio di 500 milioni alle Province; e a proposito di Saitta, faceva cenno: e meno male che il presidente Saitta ha posto, nel logo della Provincia di Torino (pur essendo egli siciliano di origini, ma ecco allora il riferimento) un convincimento di Siracide del 180 a.C.. Lo vorrei leggere, perché lo condivido esattamente: *"Dell'artista si ammira l'arte, del politico si ammira la saggezza della proposta. Ma se parla a vanvera, è una minaccia per la città"*: e chiaramente si riferiva al fatto che le comunità erano città, quindi per il paese io aggiornerei il detto. *"Se dice cose inconcludenti, si fa odiare"*. E allora se recuperiamo questi principi, ci dobbiamo rendere conto che non possiamo approfittare di quello che è il nostro ruolo in questo momento, per imporre una decisione. Quando la collega Mazzoni ci fa cenno di quella che è la procedura per i referendum, io credo che a monte doveva farsi carico la Presidenza della convocazione dell'argomento, perché noi stiamo parlando di qualcosa di inutile: di che vogliamo discutere? L'argomento posto all'ordine del giorno riguarda "petizione popolare: referendum sul distacco della provincia di Benevento dalla regione Campania e aggregazione alla regione Molise. Provvedimenti". Ma quali provvedimenti? Io vorrei che la Presidenza ci spiegasse su che cosa dovremmo andare a votare: qual è il provvedimento che intende proporre e che il Consiglio dovrà adottare? Perché noi siamo in presenza di un argomento che non ha il provvedimento da adottare: ci manca la materia del contendere, ci manca quella che dovrà essere la nostra decisione. Perché se diciamo che viene rispettata tutta la procedura, che si deve indire il referendum: io sono per la indizione del referendum, ma vi dico che parteciperò al referendum in maniera ostativa rispetto all'idea del comitato. Perché io non condivido la ipotesi del distacco dalla regione Campania con la annessione al Molise: l'ho sempre detto. Ed è una brutta cosa quella che si va dicendo sulla delibera del 1993 -quando io ero consigliere provinciale, ho partecipato e ho votato quella delibera- che diceva che ci dovevamo staccare: non è affatto vero, perché non abbiamo deliberato questo! L'ho pure detto a Floriano Panza, a Guardia Sanframondi: "Non abbiamo mai deliberato questo". Anche perché io non avrei mai votato in quella direzione, non per il fatto che gli amici molisani non mi convincono, ma perché ritengo che non abbiamo affinità: probabilmente per il fatto che io vivo in Valle Caudina, sono di Airola, sono nato a Napoli, mia madre è napoletana, sono altre le motivazioni. Però, il diritto dei cittadini di potersi esprimere, è sacrosanto e deve essere rispettato, indipendentemente se condividi o meno.



Anche se io dovessi sapere che... ho la capacità di non far indire il referendum e il referendum voterà per andare con il Molise e quindi per esso devo subire una sconfitta, ebbene io voterei a favore della indizione del referendum: perché è giusto, è legittimo. Ma il dramma vero, è la inutilità -caro presidente Cimitile- di questa convocazione; oltre che la dannosità. Perché casomai... e diciamolo apertamente, e qui mi sento di condividere la preoccupazione di Claudio Ricci, anche se poi a lui dovrei ricordare che comunque è questa maggioranza che ha deciso la votazione, perché Ricciardi mi riferiva che non è affatto vero che si è votato all'unanimità sulla convocazione di questo Consiglio: io a quella Commissione non ho partecipato anche perché, ahimè, non riesco a essere presente...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Ma è scritto chiaramente "sollecito della discussione della petizione", anche firmata dal consigliere Ricciardi. Non capisco perché...

Cons. Mino IZZO

Mi dispiace che non capisci, ma non è un problema mio se tu non capisci. Io non ho capito che cosa è questa interruzione: io non l'ho capita, non riesco a concepire. Io sto dicendo: noi siamo stati convocati... lo devo rileggere l'argomento che avete posto all'ordine del giorno? Io non lo so chi lo abbia posto all'ordine del giorno, ma noi su che cosa dovremmo votare: se mi spiegate prima che cosa dobbiamo fare su questo argomento, io vi dichiaro cosa ho intenzione di fare. E giammai lo farò con voto segreto.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Di non accogliere la proposta che fanno con la petizione: questo dobbiamo votare. Mi pare evidente.

Cons. Mino IZZO

No, a me non pare evidente; e credo che alla maggioranza dei cittadini non appare evidente. Qua uno solo è convinto che si capisce: sei soltanto tu, secondo me. Chiedilo ai tuoi colleghi di partito, perché se no mi devi spiegare perché c'è stato l'intervento del Capogruppo del tuo partito in quella direzione, perché probabilmente neanche egli ha capito di che dobbiamo ragionare.

Cons. Claudio RICCI

No, Mino: adesso non mi mettere in bocca cose che non ho detto.

Cons. Mino IZZO

E allora spiegatemi di che cosa dobbiamo ragionare: io sospendo il mio intervento e vi farò sapere qual è il mio punto di vista.



Cons. Alfredo CATAUDO

Presidente, sull'ordine dei lavori solo per capire come stiamo procedendo?

Presidente Giuseppe M. MATURO

È già intervenuto il consigliere Rubano sull'ordine dei lavori, però ci sono già tre interventi prenotati. Un chiarimento lo posso anche dare io: e allora voglio chiarire che noi, per regolamento...

Cons. Mino IZZO

Ma c'è un provvedimento da adottare, presidente?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consiglieri, un attimo di attenzione: io mi rendo conto che molti consiglieri si trovano nell'imbarazzo di doversi rimangiare delle posizioni che avevano condiviso fino ad ieri; però, gettare poi tutte le responsabilità su questa Presidenza, non è il caso.

Voce

Non solo sulla presidenza.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi diciamo allora che chi ha avuto una posizione fino ad oggi, e se la deve rimangiare, abbia il coraggio di spiegarne le motivazioni. Noi oggi stiamo discutendo sulla petizione popolare, presentata dal comitato, che deve avere 1000 firme: articolo 66, comma 2. "La proposta d'iniziativa popolare deve essere sottoscritta da almeno 1.000 elettori residenti nella provincia di Benevento"; le firme sono 4.000, quindi la proposta è legittimamente portata all'ordine del giorno. Il Consiglio provinciale, preso atto di questa petizione, ha facoltà di deliberare sul referendum; perché il referendum può essere deliberato da 1/5 dei consiglieri, da cinque Consigli comunali, da 10.000 persone o -figuriamoci- dall'intero Consiglio provinciale. Quindi se il Consiglio provinciale oggi...

Cons. Mino IZZO

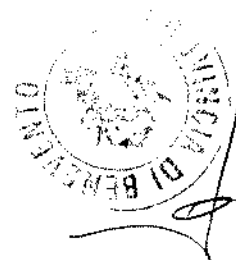
Ma si deve accogliere il referendum, presidente: ma di che cosa parla Lei? Il referendum non è all'ordine del giorno.

Presidente Giuseppe M. MATURO

È all'ordine del giorno la petizione popolare, con la quale si chiede il referendum; quindi se si accetta la petizione popolare: si accetta di poter fare questo benedetto referendum.

Cons. Mino IZZO

Questo a Cusano Mutri.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Questo a Cusano Mutri; però vi ricordo che i voti di Cusano Mutri sono come quelli di Airola, senatore: e a Lei sono serviti tante volte quei voti di Cusano Mutri, portati dal sottoscritto.

Cons. Lucio RUBANO

Ma non scendiamo in questi... perché altrimenti devo dare ragione al presidente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci stanno certi che dimenticano facilmente. E allora, siccome...

Voce

Errare è umano.

Presidente Giuseppe M. MATURO

"Errare è umano", me ne rendo conto. Quindi oggi si discute se accogliere o meno la petizione popolare presentata da oltre 4.000 persone; se si dovesse accogliere questa petizione popolare, allora...

Cons. Lucio RUBANO

Indichiamo il referendum.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Esatto: siccome la petizione dice di indire referendum, se si dovesse votare per il sì all'accoglimento di questa petizione, è implicito il fatto di accogliere la indizione del referendum: e allora, chi sarà favorevole ad accogliere questa petizione, voterà per il sì; chi invece sarà contrario, voterà per il no; e chi -come mi pare di aver sentito dall'onorevole Mazzoni- sarà per il rinvio, voterà per il rinvio. In ogni caso, se ne prenderà la responsabilità in maniera palese davanti a tutti: davanti al comitato, davanti alla stampa. E poi giustificherà... chiaramente, pure io sono un po' perplesso: anch'io ero venuto con una idea, che sto meditando di cambiare, ma dando le motivazione; e me ne assumerò la responsabilità se dovessi cambiare idea.

Cons. Claudio RICCI

È da saggi cambiare idea.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Si può cambiare idea, perché l'idea non è universale. Quindi fatto questo, possiamo procedere con gli interventi così come erano stati prenotati? E allora ero iscritto a parlare il consigliere Capocefalo... non ho capito bene -perché ero assente, me ne scuso, mi sono allontanato 10 minuti- ma c'era una proposta dell'onorevole Mazzoni di "rinviare"? Quindi va votata questa proposta, o mi sbaglio?

Cons. Mino IZZO

No, nel suo intervento non chiedeva un rinvio.



Cons. Erminia MAZZONI

Non ho fatto una richiesta di rinvio; ho semplicemente chiesto di dare l'interpretazione dell'articolo 69 ed anche dell'articolo 65 del regolamento per capire noi oggi perché siamo convocati. Perché si parla di un voto per accogliere l'istanza di indizione dei referendum, che non mi sembra -come ho detto nel mio intervento- sia correttamente incardinata. Ho chiesto un chiarimento ed il segretario ha chiarito che la seduta di oggi, mancando i presupposti regolamentari, non è una seduta convocata per incardinare una decisione perché si indica il referendum. Il segretario ha aggiunto: oggi questa seduta può intendersi come tesa a discutere una petizione, ai sensi dell'articolo 65. Quindi non una istanza per la indizione del referendum -lo ribadisco un'altra volta- ma una petizione. La petizione vuol dire, come recita l'articolo 65, una questione relativa "a comuni necessità, in vista della tutela e della valorizzazione di interessi generali". L'articolo 65 dice che i cittadini, riuniti in enti, associazioni, singolarmente e senza limiti particolari di numeri, possono chiedere al Consiglio provinciale -il quale poi è tenuto a pronunciarsi entro 30 giorni- una decisione in merito a "comuni necessità in vista della tutela e della valorizzazione di interessi generali". Allora è chiaro che qui viene un'altra richiesta di interpretazione da parte mia: può una decisione, su una petizione avendo ad oggetto l'ipotesi di poter successivamente indire un referendum, rientrare nella fattispecie di "necessità a tutela degli interessi generali"? È un lavoro, diciamo, esegetico abbastanza particolare. Quindi io ritengo che noi oggi noi... (quindi non c'è una richiesta di rinvio) noi oggi, se diamo una lettura interpretativa di questo regolamento secondo quello che è il mio modesto pensiero, dovremmo dire: sospendiamo questi lavori, non assumiamo una decisione su questo ordine del giorno in attesa che si completi l'iter formativo dei presupposti che consolidano una regolare convocazione dell'Assemblea consiliare per indire il referendum. Perché l'unica volontà dei cittadini che ci hanno sollecitato oggi, è quella di arrivare ad un referendum; con una decisione presa in questo modo oggi, noi non siamo nella condizione di avviare la procedura. Perché è irregolare. Necessariamente, quindi, dobbiamo andare ad una convocazione regolare. Ora, si vuole decidere di rinviare la decisione in attesa che si completino i requisiti, ovvero si vuole decidere di considerare l'istanza come una petizione ai sensi dell'Art. 65, per cui questo Consiglio decide che in linea generale ritiene che questa istanza possa essere valutata in una successiva seduta, come intanto tesa a valorizzare gli interessi generali: questa è una scelta credo politica, che io affido al presidente.



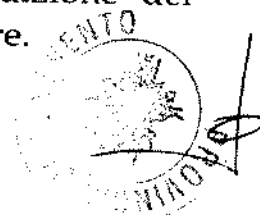
Scusami Claudio, giusto per formalizzare... no, no, lo dico al presidente, perché non apra il voto sulla richiesta di rinvio di Erminia Mazzoni: perché non è questa. Quindi per chiarire: interpretazione dell'Art. 69, oggi non possiamo deliberare sulla indizione del referendum; ovvero, c'è una petizione e si decide eventualmente di assumere politicamente la volontà di discutere in altra sede del tema.

Cons. Mino IZZO

Per fatto personale, presidente. Io volevo intervenire per chiedere scusa al presidente Maturo e chiedere scusa, eventualmente, anche agli amici di Cusano Mutri quando ho detto "questo si decide a Cusano Mutri": quindi è personale e nei confronti della comunità. È stato un gesto di stizza, dovuto al fatto che mi sento di condividere assolutamente quello che ha detto Erminia, anche perché ero assolutamente convinto di quello che aveva detto già Erminia e di quella che era stata la risposta del Segretario Generale. E rispetto ad una diversa interpretazione, e del collega Lamparelli e del collega presidente del Consiglio, ho reagito in quel modo: chiedo scusa di nuovo anche all'Assemblea per questo gesto così inconsulto con il quale ho risposto. Però credo che adesso abbiamo recuperato e rimesso, sul giusto binario, quello che è il nostro ragionamento e lungo questa strada ci dobbiamo muovere: alla luce di quella che è l'applicazione del regolamento, del rispetto delle richieste degli amici del comitato e degli interventi che sono stati fatti. Nel momento in cui si dovrà discutere del referendum, io certamente sarò tra quelli che sosterrà che il referendum dovrà essere svolto, dovrà essere realizzato: nel momento in cui, però, ce ne siano le condizioni della richiesta e non nel momento in cui, invece, dello stesso non possiamo parlare perché non è riportato all'ordine del giorno in maniera corretta. Ma questo non perché vogliamo scappar via, rispetto al problema, ma perché se esistono le leggi, le dobbiamo rispettare da parte di ciascuno e di tutti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io mi permetto di dire solo una cosa: anche il presidente del Consiglio o il presidente della Giunta possono richiedere di convocare il Consiglio provinciale; ma se il presidente del Consiglio, o il Consiglio provinciale, decide di prendere un'iniziativa, ciò non significa che non sia legittimo solo perché non è stato chiesto da 1/5 dei consiglieri. Quindi, analogamente, ciò non toglie che si possa discutere sulla petizione e decidere di votare per la indizione del referendum, in accoglimento di quella petizione di iniziativa popolare.



È chiaro che il referendum può essere indetto a seguito della richiesta di 10.000 firme: ma noi, oggi, votiamo di accogliere o meno la petizione del comitato. Però io non vedo -e mi sembra una questione di lana caprina- se la petizione del comitato dice di voler chiedere il referendum, qual è la differenza nella sostanza? Perché noi accogliamo, se votiamo sì, la volontà di voler far indire il referendum. Che cosa cambia nella sostanza? E allora la parola al consigliere Capocéfalo.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Io voglio dire solo una cosa: noi qui stiamo parlando (presidente, se mi ascolti mi fai un piacere in modo che mi eviti di ripetere le cose) stiamo parlando di una "petizione"; che cosa è una petizione? La petizione è una richiesta, venuta da tanti cittadini, 4.000 cittadini, che chiedono che cosa? Richiamando... questa è arrivata il 26 luglio alla Provincia, i quali fanno riferimento a questo decreto-legge n. 95, avente disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, l'articolo 17 e poiché *"la necessità di una diversa aggregazione territoriale del Sannio, nasce da una forte mobilitazione popolare e dell'ennesimo appello agli organi della Provincia di Benevento con la richiesta di deliberare tempestivamente in Consiglio provinciale il distacco, mediante referendum costituzionale, della provincia di Benevento con la adesione della regione Molise..."* bla bla bla. Questa è la richiesta, e noi oggi stiamo parlando di questo. Poi abbiamo appreso oggi che è nato un nuovo legislatore e ha fatto una legge, si chiama "la legge Ricci"; perché questo vostro capogruppo, caro Presidente, si assume anche l'ardire di dire: *"Oggi non possiamo fare niente più, perché è illegittimo"*. Ma caro sindaco Ricci, tu che parli ad alta voce con gli amici di Avellino, forse sei subalterno agli amici di Avellino: te lo dico pubblicamente, perché questa è la verità. Se tu mi vai a dire che il decreto-legge 188...

Cons. Claudio RICCI

... ma perché devo consentire a questo di offendere?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Io non ti offendo, dico la verità: io dico la verità. Allora il decreto-legge...

Cons. Claudio RICCI

Non ti permetto di dire questo. Io ho fatto un ragionamento politico.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Tu non hai fatto niente... guarda, guarda...

Cons. Claudio RICCI

Lavati la bocca prima di parlare di me!



Cons. Spartico CAPOCEFALO

Allora questo decreto-legge 188...

Cons. Claudio RICCI

Non ti permetto di offendere. Io non sono succube di nessuno: come ti permetti?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Lo hai detto tu, io ho detto che sei "subalterno".

Cons. Claudio RICCI

Peggio! Come ti permetti?

voci sovrapposte

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Allora questo decreto-legge, caro presidente, questo decreto-legge 188 all'articolo 2, dice: "In attuazione dell'articolo 17 del citato decreto-legge 95, a decorrere dal gennaio 2014, le Province nelle regioni a statuto ordinario sono le seguenti...": e mette la provincia di Avellino e Benevento in luogo delle Province di Avellino e Benevento. Quindi adesso noi stiamo deliberando legittimamente su questa richiesta. E non è vero che noi non abbiamo poteri, come diceva l'amico Rubano, il quale dice: "*In questo momento, di che cosa stiamo parlando, di aria fritta?*". Ecco, questo è il ragionamento. Noi siamo legittimati ad accogliere o meno questa richiesta. Non c'è altro. Allora voglio dire una cosa: noi se oggi sediamo qui tutti quanti, lo dobbiamo a chi? Lo dobbiamo ai cittadini che ci hanno votato: ci hanno votato i cittadini. E noi oggi, mi è parso di capire, vogliamo togliere quella libertà di esprimersi liberamente. Questi cittadini, queste 4.000 persone e questo comitato, non ha fatto altro che fare una richiesta e noi cosa potremmo dire, senza entrare nemmeno nel merito: questa richiesta è da apprezzare, è da prendere in considerazione per varie motivazioni, e allora dovremmo dire sì. Dovremmo dire "sì". Perché noi non stiamo celebrando il referendum, il referendum si farà dopo questa procedura che egregiamente ha illustrato il Presidente, al quale va dato atto che ha fatto una grande iniziativa per tutelare questa provincia. E io, presidente Cimitile, ho qui con me ancora le slide, che ci hai fatto vedere qui nell'agosto scorso, sull'articolo 17 che "è incostituzionale", quando ci facevi vedere "violata la costituzione": queste sono tutte cose impresse nella mia mente, che io ho condiviso e condivido ancora. Oggi che cosa è arrivato: è arrivato questo contentino -che è anche una grande opportunità, non si nasconde- del Capoluogo, ci tiriamo dietro il capoluogo della provincia Benevento-Avellino è Benevento, e allora abbiamo raggiunto l'obiettivo?



Ma secondo voi, parliamo una volta un poco con concretezza, quanti comuni ci sono in provincia di Avellino: sono 119; quanti comuni ci sono in provincia di Benevento, perché siamo ancora Benevento? Sono 78 comuni. Allora qual è la nostra capacità contrattuale? Io voglio chiedere adesso in proporzione, anche se questa... noi diventeremo un'Amministrazione di secondo livello, dove non voteremo, non voteremo nemmeno con il voto popolare... (guardate, guarda che rispetto: parlano tanto di rispetto questi signori, complimenti!). Allora noi che non voteremo nemmeno con il voto popolare, quanti consiglieri espressi dai comuni di Benevento avremo noi?

Cons. Claudio RICCI

Dieci.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Tre: noi ne avremo tre; ne avremo tre, su 14 consiglieri; oppure su 10, quanti ne avremo?

Cons. Claudio RICCI

Tutti e dieci, teoricamente. Non hai capito allora?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

La teoria, non l'hai capita tu. Io voglio dire: quando tu vai a votare, anche al livello proporzionale, perché i comuni dovranno indicare il loro rappresentante, chi avrà maggior potere di esprimere più consiglieri? Questo dovete capire. Le altre questioni che sono sul tappeto, ben venga che ci sia la città capoluogo, però non potete negare -come diceva il professore- che non è che prendiamo tutti gli uffici a Benevento perché comunque da questa soppressione, da questo riordino, noi abbiamo una penalizzazione. Perché scusate, adesso ci viene imposto un matrimonio -siamo tornati ai matrimoni di un tempo- e dice: "Tu ti devi sposare per forza con Avellino: se non ti sposi con Avellino, io non ti do più l'eredità". Questa è la realtà, come facevano i nostri antenati: siamo tornati all'antico. Questa è proprio la verità pura. Allora scusate, se oggi come oggi nasce una volontà ed una necessità, ma qual è la paura: qual è la paura che nasce la necessità che uno vuole celebrare un referendum ed esprimersi, magari non riusciamo nemmeno a raggiungere la maggioranza, l'obiettivo, ma sant'Iddio parliamo sempre che questi tecnici ci hanno tolto la parola, cioè non hanno ascoltato i comuni, che è incostituzionale l'articolo 17 e poi, adesso, vogliamo impedire a questi cittadini che liberamente si vogliono esprimere? Io solo questo dico: senza nemmeno andare nel merito. Oppure perché abbiamo poi paura che quelli di Avellino... dice: "Quelli di Avellino proprio questo aspettano".

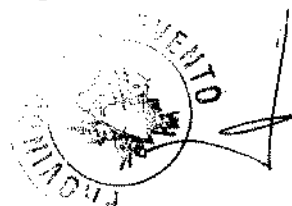
Ma già lo hanno fatto: caro consigliere Ricci, già lo hanno fatto; questa mattina - ci diceva il Presidente- ci è stato notificato un ricorso al Tar, contro la Provincia di Benevento. Noi iniziamo una battaglia adesso, ma lo sai quando la finiremo caro Ricci? Adesso che faranno le elezioni! Perché la maggioranza anche parlamentare, e vedrai cosa succederà: io sono convinto che in Parlamento saranno pochi di quelli che ci sono attualmente; io auguro naturalmente a tutti di fare fortuna, ma secondo me nessuno...

Cons. Claudio RICCI

Perciò noi ci dobbiamo difendere.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Sicuramente non ci andranno i tuoi amici. Però ti posso dire una cosa: questa battaglia non avrà fine. Ma scusate, se fosse stato a parti inverse, ma noi ci saremmo sentiti anche un po' offesi se fosse stato Avellino capoluogo e non Benevento? Allora dobbiamo battere per un'altra idea: noi dobbiamo essere tutti i comuni a dire che questa legge che ci hanno imposto, è sbagliata. Questa è la nostra battaglia e noi qui abbiamo sbagliato: tutti, anche i nostri parlamentari. E sai perché abbiamo sbagliato, caro consigliere... (tu ti sei offeso, ma io ho detto la verità) lo sai perché abbiamo sbagliato? Perché questa cosa è frutto del "porcellum"; perché i nostri parlamentari, ahimè, non hanno saputo leggere le carte: i nostri parlamentari, tutti, perché nessuno si è reso conto -secondo me- di quello che stavano facendo. Come diceva il professore, ci è stata la deroga per Sondrio, perché evidentemente c'è stata qualche richiesta forte, vuol dire che hanno fatto dei criteri ad hoc, delle deroghe ad hoc: non so, mi pare che era di Tremonti quella zona, allora vuol dire che ha saputo imporre qualcosa. E santo Iddio, noi non riuscivamo a mettere insieme dei criteri per salvare la nostra situazione. Come pure non c'è stata una iniziativa della Regione: scusate, se noi andiamo a leggere questo decreto-legge (che forse non abbiamo letto tutti, questo ve lo devo dire) in questo 188 c'è un allegato in cui tutti i comuni della Puglia sono transitati con Lecce o transiteranno con Lecce (l'allegato 2, qui c'è una tabella, se andate a vedere) perché si sono mossi, si sono organizzati: ciò che è in mancato a noi (e io parlo in generale). E guardateli bene, se nelle relazioni di questa legge ancora è previsto che si può rivedere per cui, se questo... era il comma 2, dove si parla dei comuni che, da Brindisi, chi è passato a Bari, chi è passato a Lecce: perché si sono uniti, si sono attrezzati. Tutto questo lo poteva fare, secondo me, anche la nostra regione; la quale ha fatto come Pilato: se n'è lavata le mani. Allora poteva essere benissimo una nuova aggregazione, ma tutto questo è sempre frutto di questo maledetto "porcellum", perché questa è la verità: ognuno tende di salvare il proprio posto.



Risale al 1993 una iniziativa di questo Consiglio provinciale -presieduto da Panza, mio amico però militante del Pd- per il Molisannio; come pure dalle colonne del giornale il Sannio, Colasanto ne ha fatto una bandiera, si è sempre battuto per il Molisannio: mentre oggi c'è silenzio assoluto. Ma perché? Perché hanno la poltrona: hanno la poltrona, e ognuno parla quando non raggiunge quella poltrona; quando invece raggiunge la poltrona, si siede e va bene tutto. Questa è la verità. Allora io voglio dire una cosa: se oggi come oggi diciamo che la politica è in declino, è in declino veramente, perché non abbiamo avuto modo di vedere cose concrete in tutti questi anni. E allora qual è l'occasione migliore per far esprimere i cittadini: ecco -questo dico io- questa è l'occasione migliore, è l'opportunità di dare a tutti questa chance: ma scusate, io perché mi devo sposare per forza con qualcuno che mi vuoi imporre tu?!? Questo era il principio generale che ci doveva spingere. Invece, come partito preso, l'amico Ricci (perché sei sempre un amico, oltre tutto) dice: "No, noi votiamo no perché quelli di Avellino magari ci guardano, oppure chissà cosa fanno". Ma tu pensi che questa situazione finisce qui? Non finisce qui. E sarà questo ipotetico referendum a bloccare le iniziative di Avellino, tu pensi questo? Ma se già ci hanno fatto la citazione, già ci hanno portato davanti al giudice; onestamente, io voglio dire: mettiamocela la mano sulla coscienza. Guarda, può anche non servire, ma secondo me questa è una occasione che non va sprecata: passeremo alla storia per l'autodeterminazione, perché daremo a tutti la possibilità di esprimersi liberamente. Questo era il contenuto del mio intervento. Io vi ringrazio e date ascolto alle vostre coscienze, non al vostro capogruppo. Grazie.

Cons. Claudio RICCI

Ma il capogruppo è la loro coscienza. A me dicono sempre che sono "troppo democratico" all'interno del Gruppo...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

E fai bene: fai bene.

Cons. Claudio RICCI

E allora io, da oggi in poi, cercherò di essere un poco più... perché Lamparelli, dice che sono "un po' troppo democratico". Va bene?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Capasso, prego.

Cons. Gennaro CAPASSO

Non so quanto tempo ci sarà per dimostrare questa autorevolezza nei confronti del Gruppo, visto che ormai siamo in termini di scadenza -Claudio.



Io farò un intervento breve, cercando di mettere insieme alcuni concetti che si sono sempre di più confusi nell'ambito degli interventi che ci sono stati, però - devo dire la verità - se prima avevo dei dubbi sulle cose da dire, qualche dubbio sulle cose da dire e sul tipo di approccio che avrei avuto in questo Consiglio, dopo l'intervento di Claudio Ricci, sono pienamente convinto della posizione da assumere, condivisa con il Capogruppo. Innanzitutto io volevo esprimere la gratitudine a chi ha raccolto le firme: quando si impiega il proprio tempo per raggiungere una propria idea, un proprio obiettivo, una propria ipotesi e ci si mette nei gazebo, si raccolgono le firme e si gira per il territorio, io credo che vada ammirata quest'abnegazione per portare avanti delle cose nelle quali le persone credono, soprattutto quando non ci sono dei secondi interessi dietro (almeno da quello che vedo). Per quanto riguarda invece tutti gli aspetti tecnico-giuridici, mi affido a quello che ha illustrato l'onorevole Erminia Mazzoni, ed esorto a cogliere quella che è la proposta che mi sembra sia emersa dall'intervento di Erminia e dall'intervento di Mino rispetto alla posizione da assumere in questo Consiglio. Anche perché, che si tratti di un Consiglio che non ha una sua definizione, è anche legato al fatto che non vedo atti, non vedo delibere, non vedo proposte, non vedo relazioni, non vedo assolutamente nulla se non un titolo su una convocazione. L'altra cosa che emerge, da tutta questa questione, è un Sannio che non è unito: un Sannio che non è unito rispetto a quelle che sono delle posizioni da assumere, un Sannio che da tempo si interroga... -anche dalla relazione del Presidente che ho ascoltato con attenzione- su Molisannio o non Molisannio: è da tempo che si parla di questa vicenda. Io farò una premessa a quello che penso, con una conclusione che probabilmente potrà essere vista in contrasto. La premessa, partendo anche da un presupposto: in questo momento, noi siamo in un momento in cui i cittadini sono ben lontani da quello che si dice nelle stanze segrete, sono ben lontani dalla politica, sono ben lontani dal volerci ascoltare e sempre più i cittadini hanno voglia di manifestare quelle che sono le proprie opinioni. Io non sono favorevole al Molisannio: lo dico apertamente; non sono favorevole neanche all'assetto in cui noi oggi siamo, mentre io sono favorevole ad una Regione delle aree interne che probabilmente possa coinvolgere l'Avellinese, il Sannio, il Molise e parte dell'Abruzzo. Questa è una mia idea, una mia opinione, tenendo presente anche quelle che sono...

Cons. Claudio RICCI

Là ci sta il terremoto, Gennaro.



Cons. Gennaro CAPASSO

Però mi sono preso una laurea in Geologia, alcuni anni fa: sono quindi tranquillo, da questo punto di vista. Dicevo, anche in una folle idea di raggruppare, intorno alla risorsa acqua, dei popoli. Il territorio che ho detto io è il territorio che dà acqua a tutto il resto: c'è una grande risorsa, che è appunto l'acqua. È quello che dà acqua a Napoli, è quello che dà acqua alla Puglia, è quello che dà acqua a Roma, è quello che dà acqua alla Calabria, è quello che dà acqua alla Basilicata: quindi diciamo che c'è un elemento forte intorno al quale ci si può trovare ed è, probabilmente, il territorio dei nostri avi. Mi sembra anche di capire che allo stato attuale non vi sono sul tavolo altre proposte di petizione dei cittadini o altre proposte di referendum: l'unica proposta che è venuta sul tavolo è quella che viene da parte del comitato. Dico anche che sono non favorevole al Molisannio così come è pensato, perché se piccoli siamo -e quindi abbiamo poco peso nell'ambito di quella che è la regione Campania- piccoli diventeremo, come Regione, in un assetto che prima o poi a mio avviso (posso anche sbagliarmi su questo) si inizierà a mettere mano: che è quello delle Regioni. Bisogna capire quanto le Regioni poi dopo, piccole, potranno rimanere in piedi o in qualche maniera dovranno, anche loro, cercare un assetto diverso: passare da soli col Molise, non risolverebbe probabilmente il problema. Noto anche che però, la battaglia da fare intorno al fatto che oggi potremmo ipoteticamente avere Benevento capoluogo, mi sembra una battaglia in qualche maniera che non parte dal ragionamento dell'assetto territoriale, qual è il miglior beneficio per il territorio, ma parte da ragionamenti campanilistici: quindi, come dire, legittima è la rivendicazione della provincia di Benevento di essere autonoma, legittima è -a mio avviso- la rivendicazione della provincia di Avellino di rimanere eventualmente autonoma con il suo capoluogo. Quindi queste partite, diciamo queste guerre tra poveri, secondo me non porteranno da nessuna parte; ed io spero che a livello parlamentare si possa trovare una soluzione a questo pasticcio, e quale... una volta dissi ad un professore, che mi disse "Ma mi dica lei qual è" io dissi "Grazie a Dio Lei è professore, e io sto qua a chiederle questa cosa": quindi voi siete i senatori, voi siete i parlamentari e voi spero... io confido che sappiate trovare delle soluzioni, anche nell'andare a cercare dei miglioramenti, perché non è detto che quando è fatta una legge, non si possano poi trovare delle modifiche successive, dei miglioramenti: il ruolo delle Province oggi è del tutto sminuito. Oggi manca questo: avere una Provincia, che in realtà è di secondo livello, quindi aver addirittura tolto ai cittadini il voto della propria rappresentanza provinciale, aver svuotato le Province di una serie di competenze, come dire, essere contenti perché ci rimane



la Prefettura o ci rimane la Camera di Commercio, credo che questo sia, certo, un qualcosa di utile, ma non un qualcosa che fa bene ai cittadini. Quindi il messaggio che io mi sento di dare ai parlamentari è quello di provare, quanto più è possibile, a migliorare quello che sino ad oggi è stato fatto.

Detta questa mia premessa, devo dire che rispetto a percorsi anche tortuosi, ma quando c'è una idea, non mi spaventano; che il percorso non è fattibile, che non è perseguibile, che è molto tortuoso e così via, non è un qualcosa che mi spaventa: a me interessa quello che è il concetto dell'idea. E, come ha detto qualcuno che in questo momento si sta battendo per la provincia di Avellino... (non mi preoccupano alcuni nomi detti da Claudio ma mi preoccupa qualche nome forse un po' più importante) ha detto una volta in un incontro: "*Non concentratevi sui mezzi, ma sulla proposta: quando la proposta è credibile, presto o tardi vince la stupidità umana*".

La cosa che noi avremmo dovuto avere come capacità, come Sannio, è quella di fare una proposta che sia credibile; ma per essere credibile, ci dovevamo credere prima noi: a me sembra che fino ad oggi non è venuta una proposta che ci veda uniti e che ci veda tutti quanti credibili, come dire, che siamo disposti a portare avanti. Per quanto mi riguarda, oggi esprimo la mia opinione in merito ad un quesito, che non è quello del Molisannio, ma se è dare voce a dei cittadini in merito ad una petizione per un referendum; ed io mi affido poi ai concetti e alla espressione di voto che dice il capogruppo, e se non ci sarò (poiché ho un Consiglio comunale sul bilancio, ed io sono assessore al bilancio, purtroppo devo andare a relazionare, alle 15:30) mi affido alla posizione che dice il capogruppo; ma per quanto mi riguarda, io credo che le espressioni del popolo, soprattutto in questo momento, vanno tenute ben in considerazione. Per la decisione che dovevo assumere, io ho ovviamente ascoltato i cittadini, ho sentito cittadini, ho telefonato a cittadini, i cittadini in questo momento vogliono dire la loro rispetto a questa posizione del Molisannio o non Molisannio: o quantomeno alla petizione. Quindi che si avviino in maniera legittima e si valuti la possibilità di avviare, in maniera legittima, quella che è la possibilità di dare ai cittadini una possibilità di esprimersi, anche eventualmente, se è possibile, integrando quelli che sono i quesiti referendari, o il quesito referendario che è stato proposto, magari aggiungendone anche qualcun altro. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Cataudo.



Cons. Alfredo CATAUDO - *Capogruppo Udeur*

C'è da dire che dopo questa ampia discussione che si è fatta, se questa discussione l'avreste portata un poco in più ai vostri parlamentari, forse non ci troveremmo in questo consesso; perché certamente, come avete seguito, nell'iter parlamentare non è che i vostri parlamentari si siano sprecati a favore di questa tesi del Sannio: quindi adesso, vedere tutto questo movimento, mi sa un po' di tatticismo. Però, al di là di questo, una espressione va anche detta, perché io poi sono stato anche ad una riunione del movimento referendario, dove ho avuto modo di dire che la mia posizione era favorevole a questa espressione: all'espressione del voto da parte dei cittadini. Anche perché noi ci dobbiamo rendere conto che stiamo a tre mesi dal termine del nostro mandato, per cui non ci possiamo assumere un compito ed un onere di dire no ad un qualcosa rispetto al quale non possiamo più mettere riparo. Quindi questa è una delle motivazioni per cui io sono... caro Dante, questa è una motivazione per cui io sono d'accordo a celebrare questo iter referendario. Anche se, venendo incontro anche alle perplessità del buon Ricci, devo dire che se le perplessità dovessero essere quelle di un movimento diverso da parte di Avellino, che come diceva il consigliere Capocefalo i loro movimenti ormai li hanno già fatti, potremmo anche "rinviarlo ad un mese", che sarebbe subito dopo la conversione in legge: dopo la conversione in legge del decreto, si potrà anche discutere, a patto che il Pd non si chiuda... "a riccio" (è il caso di dirlo) su questa cosa. Questo perché? Perché io vorrei trovare una soluzione comune a tutti su questa cosa: andarci a dividere su un qualcosa dove tutti quanti poi abbiamo lo stesso obiettivo, che è il bene del Sannio, non mi pare opportuno.

Una considerazione, anche se non voglio scendere nel particolare del Molisannio, perché non è il caso, ma noi ci potremmo trovare tra tre mesi che anche il Molise non esiste più; perché con la velocità dei processi che ci sono, anche questo può essere possibile. E allora dico: andiamo per piccoli passi; quindi diciamo: se il Partito democratico è d'accordo, andare da qui ad un mese... (non mi dire subito di no, fammi parlare) andare da qui ad un mese a rivisitare questa posizione... scusami Claudio, ma se il problema mi dici che Avellino non potrebbe capire e ci potrebbe venire contro, nel momento in cui si è deciso, qual è la perplessità, oltre a prenderci in giro tutti quanti? Fammi capire, perché se no qui ci prendiamo solo in giro.

Cons. Claudio RICCI

È talmente chiaro: nelle prossime settimane e nelle prossime ore, si discuterà in Parlamento...



Cons. Alfredo CATAUDO

No, ho detto dopo la conversione del decreto.

Cons. Claudio RICCI

È domani: diceva il senatore Izzo che domani inizia la discussione, per cui domani gli avellinesi portano l'emendamento; che non riguarda altro se non contro Benevento capoluogo...

Cons. Alfredo CATAUDO

Ma io dicevo dopo la conversione del decreto legge: dopo.

Cons. Claudio RICCI

Sì, d'accordo; ma intanto in Commissione arrivano gli emendamenti.

Cons. Alfredo CATAUDO

E dopo: non facciamo niente ora, lo facciamo dopo se è questo è il discorso; se è politico, allora è un altro discorso. E allora vediamo di chiuderla questa barzelletta. Perché qua, l'unico che ha difeso il Sannio, fino adesso, è stato soltanto il Presidente; tutti i parlamentari, ad esclusione di qualcuno, il Sannio non lo hanno mai difeso in questo iter parlamentare.

Cons. Claudio RICCI

È perché da quando abbiamo perso l'altro parlamentare...

Cons. Alfredo CATAUDO

Bravo, bravo: lo hai detto tu.

Cons. Claudio RICCI

È a loro che lo devi dire, che non lo vogliono candidare.

Cons. Alfredo CATAUDO

Non ti preoccupare, che la candidatura ci sarà. Ma lo puoi dire a gran voce, perché da quando non c'è più Mastella: il Sannio non esiste più! E se c'è stato qualche passo verso il capoluogo, forse, se fate memoria, potreste ricordare anche qualcosa.

Cons. Claudio RICCI

E allora comportatevi di conseguenza, adesso.

Cons. Alfredo CATAUDO

Quindi alla luce di questo, io chiedo di votare a favore della petizione e, in subordine, di fare un passo indietro fin quando non c'è la conversione in legge per poi andarlo a ridiscutere, senza prendere più in giro nessuno. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Rubano.

Cons. Lucio RUBANO - *Gruppo Udc*

Io sarò breve, perché qua si dovrebbe partire, Presidente, da quando è cominciata questa "anomalia" e dalle troppe fiducie che sono state date a questo Governo, che ci ha portato a queste scelte scellerate -almeno io le ritengo tali e me ne assumo la responsabilità- perché si è voluto, per dare ai cittadini, soprattutto nella imminenza delle elezioni politiche, la sensazione che si tagliasse sui costi della politica e sugli sprechi, si sono cominciati a prendere provvedimenti inadeguati, a mio avviso: perché come qualcuno ha ricordato prima, il primo provvedimento sul riordino delle Province, la soppressione, diceva che le Province sarebbero state soppresse con decreto del Presidente del consiglio: una cosa che manco Stalin avrebbe pensato all'epoca una cosa di questo tipo, o Hitler. Poi dopo, man mano, le hanno dovuto aggiustare queste cose fino ad arrivare... la soppressione di Benevento, aggregazione con Avellino, è incostituzionale e allora riordino generale. Ma sempre con questa logica. Il legislatore e poi dopo i relatori... non so i meriti di chi sono, per quello che io so sono stati i relatori a mettere quel la regola che tra i comuni sarebbe diventata capoluogo la città già capoluogo che aveva il maggior numero di abitanti, e quindi ci ritroviamo adesso in questa condizione che ci fa apparire un poco più rosea la nostra posizione. Ma per la verità io condivido quello che ho letto qualche giorno fa da parte di qualche autorevole rappresentante di questa provincia, che avremo sì una città capoluogo, ma una città capoluogo "svuotata"; come pure avremo province -come diceva il professore Ruscello che io non conoscevo, l'ho conosciuto adesso- avremo anche una provincia, per quanto grande di 700.000 abitanti, ma svuotata ormai di ogni competenza oltre che anche di capacità economiche, purtroppo. Quindi chi sa quale grande vittoria stiamo celebrando qua. Poi Claudio, siccome sei stato tu a mettere questi argomenti (giustamente dal tuo punto di vista) ma per la verità, quando fai "appello all'unità", io poi ti dovrei ricordare che se è quella che è stata dimostrata all'interno delle Amministrazioni comunali e provinciali da voi, fino a qualche giorno fa, sull'unità, non è che siete stati di buon esempio: sia a livello comunale che provinciale, con guerre di partito intestine. Scusami, non lo puoi negare...

Cons. Claudio RICCI

Ma sono dialettiche interne.



Cons. Lucio RUBANO

"Dialectiche interne": ma comunque, se questo è l'esempio di unità, proprio in un momento in cui dovevamo dimostrare maggiore unità, questa non c'è stata. Quindi, venirla ad invocare questa mattina qui, mi pare un poco tardivo.

Poi per quanto riguarda il fatto che *"non dobbiamo concedere agli avellinesi la possibilità di aggrapparsi al fatto che noi ce ne vogliamo andare"*, e quindi diventano deboli i nostri rappresentanti... sì ma Claudio, perché secondo te, abbi pazienza, ma ora veramente qui ci vogliamo prendere in giro: ma pure i miei amici avellinesi, possono presentare tutti gli emendamenti che vogliono, a mio avviso... (e forse il senatore ci potrà confortare in questa mia tesi) possono presentare tutti gli emendamenti che vogliono, ma se si arriva a dover discutere su una virgola di questo decreto, vuol dire che si mette in discussione tutto. Per cui, come è successo per tutti gli altri decreti, si arriverà là con il pacchetto come è stato confezionato, si mette la fiducia e il provvedimento passa. Gli avellinesi possono dire quello che vogliono, tranne a lasciargli la libertà -perché lo avremmo fatto anche noi- di fare il ricorso al Tar o tentare di difendersi con degli emendamenti. Per cui io ritengo che tutte queste argomentazioni probabilmente nascondono... o meglio, non nascondono... (perché non c'è niente da nascondere) diciamo sono propedeutiche ad altro tipo di argomentazione di natura politica: forse non si vuole dare voce ad altri nella imminenza delle elezioni politiche. Ma va be', questo è un altro discorso. E allora io, nonostante -vedi- il mio partito sia stato sempre fautore della abolizione totale delle Province, che però secondo me doveva significare un'altra cosa: doveva significare -ecco- rifare una costituente, dico io, sedersi a tavolino ed impiegare anche un anno o due anni, ma ridisegnare tutta la organizzazione istituzionale dei territori. E allora questo era un discorso. Ma questi provvedimenti raffazzonati, io li addebito anche alla accondiscendenza - e forse non si poteva fare meglio- di sinistra, destra e soprattutto di centro: dico soprattutto centro, a dare tutte queste fiducie!

Detto questo, a questo punto ritengo che a mio avviso noi non possiamo... perché secondo me questa convocazione è del tutto legittima questa mattina, perché il Consiglio viene convocato dal presidente del Consiglio sentiti i capigruppo: è del tutto legittima, quindi. Noi stiamo qua per deliberare in modo legittimo, perché il presidente del Consiglio ha convocato secondo le sue facoltà e secondo le sue competenze il Consiglio su questo argomento, sulla petizione popolare. E questa petizione popolare, ci chiede di indire il referendum.



Io dico che a mio avviso, indipendentemente dalla mia posizione favorevole al Molisannio... anzi, io ho dichiarato pure sui giornali che se fossi sindaco di Cusano Mutri, indirei il referendum popolare soltanto per Cusano Mutri per passare con il Molise, visto che stiamo al confine: ma va bene, perché ognuno ha la sua posizione. Allora io, a parte il fatto che sono favorevole al Molisannio -e questa è una mia idea- ma sono in linea di principio favorevole a che venga data la voce ai cittadini. Perché, ecco: stiamo dando la croce addosso alla Regione che non ha fatto nessuna proposta (perché la Regione doveva fare una proposta sentiti i Consigli e le Autonomie locali, che manco teniamo, però in sostituzione c'era l'altro organismo) ci lamentiamo che non è stata sentita la base, non sono stati sentiti i cittadini, non sono state sentite le Autonomie locali, per una volta che i cittadini si vogliono esprimere: noi non gli dobbiamo negare il diritto di esprimersi. Perciò io sono favorevole alla libera espressione dei cittadini. Questo è il mio pensiero.

Cons. Claudio RICCI

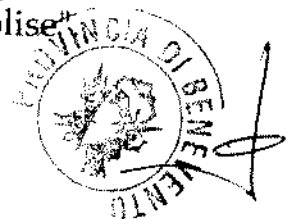
Bravo: oh, un poco di chiarezza.

Cons. Lucio RUBANO

Penso di essere stato chiaro come te, al contrario.

Cons. Mino IZZO

Presidente, io sono obbligato a ritornare sull'argomento e a chiedere un attimo di attenzione su quello che dovremo votare; vorrei leggere a me stesso e a ciascuno di voi, vorrei invitarVi a soffermarci su questo... -lo dico soprattutto al Segretario generale, al quale chiederò il suo parere sul problema. Noi siamo stati convocati con questo ordine del giorno: "Petizione popolare. Referendum sul distacco della provincia di Benevento dalla Regione Campania ed aggregazione alla Regione Molise. Provvedimenti". Il nostro regolamento disciplina... o meglio, prevede la petizione all'Art. 65 dove dice: "I cittadini, le organizzazioni di categorie e associazioni formalmente costituite operanti sul territorio della provincia, possono richiedere per iscritto agli organi dell'Ente l'adozione di provvedimenti o esporre comuni necessità in vista della tutela e della valorizzazione degli interessi generali"; cioè richiedere per iscritto, agli organi dell'Ente, l'adozione di provvedimenti. E credo che questa potesse essere l'intenzione della petizione, che al punto 2 recita qual è l'oggetto della petizione: e cioè "il distacco mediante referendum costituzionale della provincia di Benevento dalla Regione Campania e aggregazione alla Regione Molise".



Non entro nel merito, perché credo che ciascuno di noi abbondantemente abbia chiarito qual è il proprio convincimento, salvo rivedere la propria posizione sul merito della richiesta: io ribadisco che non condivido la richiesta, cioè il distacco dalla Campania. Sul problema specifico del referendum, al di là di quello che ci siamo detti tutti quanti e di quella che è stata la considerazione sviluppata dal presidente Maturo... al quale rinnovo "le scuse" per quello che ho detto, ma non dividevo la sua interpretazione (e per la verità lo invito e lo prego di rileggere il regolamento e di applicare il regolamento e non di dare interpretazioni diverse dal regolamento) ma noi sul provvedimento non abbiamo di che deliberare, non abbiamo di che votare. Perché sulla petizione non si vota: si discute e si "prende atto"; poi la petizione propone la indizione del referendum? Dobbiamo ricorrere allora, come ben ha sviluppato il ragionamento... (e vorrei che Ricci mi sentisse, perché l'invito è rivolto a lui come capogruppo, che ha fatto la dichiarazione di voto contrario al referendum, che non è all'ordine del giorno: non è all'ordine del giorno. E spiego anche perché. Se ci sentiamo... perché vedete, il dramma vero che affligge...

Cons. Claudio RICCI

Noi siamo contrari alla petizione: l'ho detto così chiaro, scusa.

Cons. Mino IZZO

La petizione, non può essere posta ai voti: non è prevista dal nostro regolamento alcuna espressione di voto sulla petizione. L'obiettivo della petizione, è quello della indizione del referendum (io posso benissimo consentire a Ricci di non condividere quello che io penso, però interrompermi no...)

Cons. Claudio RICCI

Ma sei tu a chiamarmi in causa, scusa.

Cons. Mino IZZO

E allora cancello: non ti chiamo più in causa; pensa allora a che cosa vuoi, però fammi parlare. Allora dico: l'obiettivo della petizione, è la indizione del referendum; e il nostro regolamento, all'Art. 69 prevede la procedura del referendum. Allora secondo me questo Consiglio deve concludersi con la "presa d'atto della petizione", dopodiché ci dobbiamo fermare. L'invito a quelli che condividono la ipotesi della indizione del referendum, è quello di rispettare il comma 2 dell'Art. 69 che recita: "Il ricorso al referendum può essere -lo dico ai sostenitori di questa ipotesi- deliberato: uno, su iniziativa della Giunta; due, di un/terzo dei consiglieri (e qui presidente, il terzo dei consiglieri, non è che sono quelli che oggi sono qui convocati, perché non siamo stati convocati per votare sul referendum: noi siamo stati convocati per esaminare la petizione. E la petizione con la quale si propone il referendum, non è una petizione: è



istanza, è una dichiarazione, è una aspirazione, che poi deve rispettare quella che è la norma, che è appunto quella che io sto leggendo); tre, un/terzo dei consiglieri (otto consiglieri e mezzo, quindi nove, si convincono che è giusto indire il referendum, convocano il Consiglio e si vota); oppure 10.000 firme, per cui bisogna integrare le firme esistenti. Questo è quello che prevede il punto 2, e di questo io sono assolutamente convinto. Nel momento in cui sarà rispettata la norma, io voterò a favore della indizione del referendum; ma oggi... (e chiedo al segretario di darmi conferma di questa mia interpretazione) oggi ritengo che noi non possiamo esprimere alcun voto perché, all'ordine del giorno, non c'è il referendum aggregativo, abrogativo, sostitutivo, emendativo... diamogli qualsiasi altro aggettivo che ciascuno di noi ritiene, ma non c'è il referendum: all'ordine del giorno noi abbiamo soltanto la petizione popolare. L'abbiamo discussa, ci siamo addottrinati, abbiamo esplicitato quelli che sono i nostri convincimenti, adesso rispettiamo la norma; e la norma -l'ho spigato- è il punto 2, dell'Art. 69. Nel momento in cui sarà rispettata e sarà convocato il Consiglio provinciale sulla indizione del referendum, discuteremo sulla validità o meno della iniziativa e nel merito della iniziativa. Sin da ora -e concludo- io credo che siano legittime due cose: una è quella della validità, se si rispettano le regole della indizione del referendum -e quindi della necessità e della opportunità di dare voce ai cittadini di potersi esprimere; due, invece, è quello anche che siccome si devono esprimere, io sin da ora dichiaro la mia espressione di voto che andrò a manifestare quando e se sarà indetto il referendum, o quando si andrà a votare: che sono contrario alla annessione della provincia di Benevento alla regione Molise, e farò campagna elettorale in questa direzione a sostegno del mio convincimento. Credo che non debba più tediare i colleghi; chiedo di nuovo scusa per qualche intemperanza, appartiene al mio carattere, ma io sono dell'avviso che sia necessario recuperare un momento di serenità e adottare degli atti deliberativi che abbiano, non soltanto il crisma, ma anche la sostanza della legittimità. E oggi, questo Consiglio provinciale, assolutamente non può votare su un argomento che non è all'ordine del giorno: il referendum non è all'ordine del giorno, perché non è stato portato così come è previsto dal nostro regolamento. Abbiamo soltanto una petizione popolare, sulla quale si è discusso e non credo che ci sia da prendere alcun provvedimento, perché io non la condivido ma la rispetto e ritengo che, probabilmente, è stato fatto pure bene il dibattito della stessa, ma probabilmente non è il momento: avremmo dovuto decidere molto prima rispetto al mese di luglio. Ma questo ormai appartiene alla cronaca dei fatti: il dato è che adesso sta all'ordine del giorno, adesso la discutiamo, ebbene l'abbiamo discussa.



Però provvedimenti non se ne possono adottare: e credo di interpretare il pensiero anche di altri colleghi, cominciando dal collega Capasso che è andato via e di altri colleghi che volessero seguirmi in questa interpretazione ed in questo convincimento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora è il comma 2 dell'Art. 65, dove dice che "entro 30 giorni dalla presentazione della petizione l'organo competente è tenuto a prenderla in esame e ad adottare una decisione o un parere motivato"; quindi noi dobbiamo esprimere una decisione oggi su questa petizione.

Cons. Mino IZZO

Ma sulla petizione, non sul referendum.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sulla petizione. Però diciamo che siccome la richiesta della petizione è quella di indire un referendum, in sostanza... allora noi saremmo stati obbligati, se fosse stata sottoscritta da almeno 10.000 persone o un terzo dei consiglieri o ci fosse stata richiesta dalla Giunta. Però noi, sul referendum abbiamo deciso, d'accordo con i capogruppo e con quanto scritto nella Commissione consiliare (e non capisco perché oggi alcuni fanno marcia indietro rispetto a quanto stabilito in precedenza) abbiamo deciso comunque di portarla in Consiglio provinciale, pur se non dotata delle 10.000 firme: di questo se n'è discusso. Perché diciamo che può essere anche un cittadino a suggerire al presidente del Consiglio di convocare il Consiglio provinciale su un determinato argomento, e il presidente del consiglio può... "può", come dice qua: "Il ricorso al referendum può essere deliberato o per iniziativa...", quindi non è che deve essere deliberato esclusivamente per iniziativa di questo, quello e quello. Quindi abbiamo deciso di portarla in Consiglio provinciale, io l'ho portata in Consiglio provinciale... sbagliando o meno, per carità, essendo favorevole o meno alla indizione dei referendum, però adesso è inutile che ci giriamo intorno, volendo scaricare delle responsabilità, perché non si ha più il coraggio di prendersela (non faccio riferimento solo a Lei).

Voce

Ma abbiamo deciso in una commissione...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Esatto, quindi è stato deciso.; tra l'altro, la commissione è formata da otto consiglieri, quindi alla fine è chiaro che oggi si vota se, in accoglimento o respingimento di quella petizione, per indire o meno questo benedetto referendum.



Allora, se mi è consentito dire anche il mio pensiero per quanto riguarda l'argomento specifico -perché oltre ad essere presidente del Consiglio sono anch'io consigliere provinciale e vivo in un territorio confinante con il Molise-bene, io sono stato uno dei fautori... (tra i primi da quando si è insidiata questa Amministrazione provinciale: e il consigliere Lamparelli e la Commissione dei capigruppo me ne sono testimone) sono stato uno dei primi a voler indire un referendum costituzionale che annettesse la provincia di Benevento alla regione Molise. Poi ci sono state delle opportunità politiche, non c'è stata una maggioranza, allora (e vedremo oggi se ci sarà questa maggioranza) per cui non si è indetto questo referendum quattro anni fa circa. Diciamo pure, per la verità, che io oggi sono un po' perplesso su questa mia idea, non sono ben convinto sull'idea del Molisannio e lo dico con serenità, con assoluta serenità... (sto facendo un passo indietro rispetto a quello che è stato il mio convincimento al di fuori di qualsiasi cosa, perché sto parlando di quattro anni fa quando io volevo fare questa cosa) e sono perplesso, dicevo, soprattutto perché -come diceva il consigliere Luca Ricciardi- una grossa provincia, con Benevento capoluogo, ci possa dare qualche opportunità in più e sono perplesso per il fatto che credo che indire il referendum in questo momento possa essere di danno alla provincia di Benevento per tutto quello che diceva anche il presidente Cimitile. Sono perplesso anche su un altro fatto, perché diciamo che io da fautore di questo Molisannio (ero uno dei fautori del Molisannio) sono perplesso rispetto a quella che è anche la procedura per arrivare a questo referendum; perché come qualcuno ha evidenziato in precedenza, l'iter burocratico affinché si possa addivenire a questo referendum è molto lungo e arriverebbe sicuramente quando la Provincia di Benevento non esisterà più. Allora io voterei sicuramente sì alla indizione di questo referendum, se questo sì significasse fare il referendum da qui a tre mesi; però, votare un sì per una referendum in un momento così delicato, io credo che a questo punto sia comunque "tardiva" la possibilità di farlo. Quindi personalmente, come voto personale, io mi "astengo": mi asterrò -anche se non sarà determinante questa mia astensione da quello che ho capito- quindi io darò un voto di astensione perché significa bene al comitato, perché diciamo che nel caso in cui dovesse saltare la possibilità di Benevento capoluogo e ci dovessero essere cose diverse...

Cons. Alfredo CATAUDO

Tanto non ti crede nessuno.

Presidente Giuseppe M. MATURO

No, a me mi credono, perché io potevo fare benissimo come hanno fatto tanti altri, che se ne sono andati, invece sono rimasto qua per dare la mia opinione



prendermene tutte le responsabilità e sono stato uno di quelli che non ha voluto il voto segreto (perché ad un certo punto si è parlato anche di "voto segreto") proprio perché ho detto che ognuno si deve prendere la responsabilità di quello che fa: ed è quello che dovrebbero fare tutti i politici.

Cons. Dante MOLINARO

Per dichiarazione di voto.

Cons. Mino IZZO

Ma noi votiamo su cosa, scusate?

Cons. Claudio RICCI

Sì o no, Mino. Oh Gesù, ma quale regole: è chiaro, perché fai finta di non capire? Noi siamo chiamati...

Cons. Erminia MAZZONI

Claudio, ma non incardiniamo la procedura sulla indizione del regolamento, se votiamo ai sensi dell'articolo 69.

Cons. Claudio RICCI

Lo hanno spiegato fino adesso, è evidente.

Cons. Erminia MAZZONI

Io non ho capito: votiamo ai sensi dell'Art. 69 o dell'Art. 65? basta dire questo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora ripeto: il ricorso al referendum può essere deliberato per iniziativa della Giunta, di un/terzo dei consiglieri provinciali, su richiesta di almeno 10.000 elettori residenti nei comuni della provincia o di cinque Consigli comunali nel territorio provinciale. "Può essere deliberato". Ciò non esclude che il Consiglio provinciale... tra l'altro, la commissione è formata da un/terzo dei consiglieri assegnati, quindi ci sarebbe anche l'estremo giuridico perché la commissione ha espresso parere favorevole affinché si facesse questo Consiglio, ed è formata - manco a farla apposta - da un/terzo dei consiglieri assegnati: quindi comunque sarebbe rispettato anche questo. Chiaramente c'è una petizione firmata da 4.000 persone, dire sì a questa petizione non è una questione di lana caprina, però significa... nel momento in cui è stato deciso di portarla all'ordine del giorno, nonostante non ci fossero le 10.000 firme ma ci siamo accontentati delle 4.000... (perché avremmo dovuto dire "Guarda che 4000 firme non bastano per questo tipo di petizione") ma una volta che è stata portata in Consiglio provinciale, il Consiglio si esprime adottando una decisione sulla petizione, come dice il comma 2 dell'Art. 65.



Cons. Claudio RICCI

Noi votiamo sulla petizione... e va bene, voi ve ne andate perché non sapete cosa fare: questa è la verità. Ma va bene, ognuno ha le sue opinioni, però la verità è questa Erminia. È talmente chiaro.

Cons. Erminia MAZZONI

Il presidente, anziché leggermi il regolamento, deve dire semplicemente che votiamo ai sensi dell'Art. 69 o dell'Art. 65: basta che mi dice questo ed io so come votare.

Voci sovrapposte... inintelligibile...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Per cortesia... per cortesia consiglieri.

Cons. Claudio RICCI

Presidente, chiedo la parola per mozione d'ordine: per favore, vorrei che il Segretario ancora una volta chiarisca questi dubbi tecnico-giuridici. Perché a me sembra che loro non sanno cosa fare... lo avete capito o no: lo vedete che se ne stanno andando uno alla volta!? Per favore.

Cons. Mino IZZO

Sei patetico.

Cons. Erminia MAZZONI

Sei scorretto, Claudio.

Cons. Claudio RICCI

È la verità.

Cons. Erminia MAZZONI

Chiedere in base a quale articolo del regolamento votiamo, mi sembra una richiesta legittima e fondata.

Cons. Claudio RICCI

Presidente, vogliamo dare la parola al segretario.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora si vota ai sensi dell'Art. 65, comma 2; però chiaramente...

Cons. Erminia MAZZONI

Va bene, quindi ai sensi dell'Art. 65.

Cons. Franco DAMIANO

Ma lo stiamo dicendo da questa mattina, Erminia.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora mi aveva chiesto la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Molinaro: prego, ne ha facoltà.

Cons. Dante MOLINARO - Gruppo Pdl

Grazie per la parola. Dopo un Consiglio che si è svolto credo in una confusione totale, dove si è arrivati a parlare di "nullità" dell'ordine del giorno, però giustamente si è arrivati al punto che bisogna votare, ed ognuno di noi deve assumersi la propria responsabilità rispetto al proprio voto. Naturalmente, non voglio entrare nel merito perché ampiamente, tutti i consiglieri intervenuti, si sono soffermati sulla problematica e sull'iter di un eventuale referendum; personalmente condivido molto l'intervento del consigliere Ricciardi, che è sempre molto preciso e puntuale nelle sue dichiarazioni, tranne però nell'ultima parte. Ovviamente, se io devo difendere il territorio, a me preme soprattutto difendere la provincia di Benevento integralmente come è composta in questo momento; che poi saremo accorpati con Avellino, è una fortuna avere Benevento città capoluogo. Per cui oggi a me, l'unica cosa che preme, è quella di difendere questa posizione. Ma Luca, l'unica differenza che do, è che per difendere questa posizione, secondo me, non posso votare a favore di questa petizione per il referendum; anche se, come idea, sono sempre favorevole affinché il popolo possa esprimersi: ma qui non stiamo parlando se si è d'accordo o meno sul referendum in generale. Il presidente ha precisato che noi stiamo votando per indire il referendum per l'abbandono di Benevento dalla Campania ed il passaggio con il Molise: sbaglio presidente oppure è questo che lei ha detto? Quindi votiamo per questo. Per cui, siccome io sono contrario al Molisannio, da sempre (mai una volta mi sono espresso a favore) non posso votare...

Voce

Ma ora stai entrando nel merito del referendum.

Cons. Dante MOLINARO

Scusate, qua non stiamo votando per la legittimità o meno del referendum: stiamo votando per un referendum in particolare; ed io personalmente sono sannita e voglio restare sannita, e soprattutto sono campano e voglio restare campano, con dignità. Ed in questo momento, da una provincia di circa 300mila abitanti, mi trovo ad essere Capoluogo di una provincia di 730.000 abitanti, con altre opportunità. E poi guardiamo anche a quella che è oggi la realtà: c'è un decreto-legge che deve essere convertito in legge, dove Benevento è città capoluogo.



Di solito, tutti gli uffici periferici sono nella città capoluogo: poi ci svuoteranno o meno, ma questo lo vedremo dopo; dopo resterà all'attività o meno dei nostri parlamentari difendere il territorio in sede istituzionale. In questo momento Benevento è città capoluogo. Ma se non fosse così, da parte di Avellino non ci sarebbero né ricorsi, né scioperi, né manifestazioni: sanno perfettamente che un decreto-legge è un decreto-legge, e fin quando non verrà modificato quello è. Quindi io oggi sono capoluogo di una provincia di 730.000 abitanti: le opportunità saranno diverse, la nostra rappresentanza in sede istituzionale sarà diversa, quindi non vado oggi a fare un referendum per diventare provincia di Campobasso. Perché qua nessuno lo ha detto, in tutti gli interventi, che noi non siamo provincia di Benevento nel Molise ma un domani saremo provincia di Campobasso: perché tutti quanti messi insieme non raggiungiamo i 700.000 abitanti. Quindi perché correre un rischio oppure prestare il fianco ad Avellino, domani andare in sede istituzione a dire "ma quelli se ne vogliono andare: voi difendete una provincia che ci vuole abbandonare dalla Campania".

Cons. Claudio RICCI

Dante, perché non lo hai fatto prima quest'intervento.

Cons. Dante MOLINARO

Ma questa è una posizione che io ho sempre sostenuto: guardate, è la posizione che ho sempre sostenuto in tutte le commissioni. Io stavo seduto vicino al Presidente e mi prendo la responsabilità di dire che non volevo nemmeno che si convocasse questo Consiglio, ma per i motivi che Erminia Mazzoni e Mino Izzo hanno qui espresso. Non ci sono i requisiti e questo non era il momento per fare questo Consiglio: è stato indetto lo stesso per cui, una volta indetto il Consiglio, come giustamente il presidente diceva, bisogna assumersi la responsabilità delle proprie decisioni. Quindi il mio voto... io non lo so il Gruppo che cosa deciderà, ma il mio sarà un voto "contrario" a questa petizione. Grazie.

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, anch'io faccio la mia dichiarazione di voto, e sarò molto più succinto perché credo di aver già esplicitato nel mio intervento quello che penso realmente: al di là del regolamento, io sono una persona di concetto, mi piace assumere le responsabilità. Quindi il mio pensiero è ben chiaro: a mio avviso il nostro futuro passa attraverso questa grande e nuova provincia con Benevento capoluogo; un'occasione storica che va difesa, con armonia e con determinazione. Il Molisannio è una ipotesi certamente suggestiva ma molto meno praticabile e molto meno efficace.



Ogni divisione e distrazione rappresentano un errore, in questo momento, per centrare l'obiettivo: questo è nel merito della questione. Sulla petizione non sono contrario, anzi sono favorevole ad ascoltare l'espressione diretta della nostra gente, perché quello esplicitato è il mio pensiero ovviamente, ma oggi ascoltare direttamente la voce del popolo in una espressione di libertà democratica, la nostra gente, è sempre opportuno. Dunque credo di essere stato abbastanza chiaro, credo di esserlo sempre stato, nel metodo e nel merito, e anche quindi sulla ipotesi di indizione del referendum che mi vede favorevole.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Capobianco.

Cons. Angelo CAPOBIANCO

Anch'io a chiusura di questa assise provinciale voglio esprimere il mio pensiero rispetto a questa problematica. Il mio voto è rispetto alla petizione, nel senso che considero favorevolmente la posizione rispetto alla petizione; è chiaro che poi nel merito della discussione durante la competizione, se ci sarà, faremo le valutazioni. Io avrei auspicato anche un discorso consiliare più... perché qua c'è chi è pro e chi è contro, ma sono tutti nell'interesse del Sannio e della provincia di Benevento per cui, trovare un punto di convergenza su un documento unitario, sarebbe stato più opportuno, più auspicabile e nello stesso momento nelle intenzioni di tutti i presenti in Consiglio provinciale in questo momento. Io voterò per la petizione come principio in quanto tale e poi approfondiremo la problematica nella fase successiva. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Senatore Izzo.

Cons. Mino IZZO

Noi del Popolo della libertà rispettiamo assolutamente il principio informatore del referendum, e ciascuno di noi si esprime su questo argomento, si esprime in assoluta libertà di coscienza; e pur condividendo e avendo dei valori comuni, abbiamo delle conclusioni diverse. Io devo precisare, ribadendo quello che già ho avuto modo di dire finora, che ritengo, per la interpretazione data dal presidente del Consiglio circa il punto 2 dell'articolo 65... anche perché voglio ribadirlo, ma questo ai fini del futuro e di eventuali interpretazioni anche di tipo giuridico che potrebbero determinarsi: si vota soltanto sulla petizione e non già sull'oggetto della petizione.



Cerco di dire: il referendum, caro presidente Maturo, non può essere aggirato dalla interpretazione che ella dà del regolamento, perché... ricorrendo i requisiti di cui al punto 2 dell'articolo 69, per cui noi non stiamo votando sul referendum. Noi avremmo dovuto soltanto prendere atto della petizione, ma siccome riteniamo che la richiesta dei cittadini, se voi l'avete ritenuta valida tale da portarla in Consiglio, credo che debba essere esaurita: per cui, personalmente voterò a favore della petizione e non già della indizione dei referendum, che deve seguire una sua procedura che è prevista dal comma 2 dell'articolo 69 del nostro regolamento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Cataudo.

Cons. Alfredo CATAUDO

Per la verità io sono a favore della indizione di questo referendum e qualsivoglia prendere in considerazione la possibilità di un rinvio, per sgombrare ogni perplessità sull'eventuale danno che potrebbe arrecare al suggello di Avellino con Benevento con la prossima conversione in legge, di rinviarlo a subito dopo la conversione in legge; perché dato che tutti dicono che questo potrebbe essere "un danno" per la conversione in legge di Benevento capoluogo, la possiamo rinviare al giorno dopo questa decisione: se questa è la vera motivazione.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Di Somma.

Cons. Lello DI SOMMA - Gruppo Pdl

La petizione popolare sicuramente va presa in considerazione perché è un sistema di partecipazione democratica, per cui senza entrare nel merito di essere favorevole o meno all'argomento, ma sulla opportunità che io ritengo adesso non sia opportuno ricorrere al referendum. Però io avevo una fortissima perplessità circa la copertura economica, la copertura finanziaria: io immaginavo che in questo Consiglio provinciale, oltre a questo punto all'ordine del giorno, ce ne fosse un secondo, che avrebbe dovuto recitare in tal senso "manovra finanziaria per reperire i 600.000,00 euro...". Ecco, voglio dire: quello viene a spostare i margini ed i termini del discorso. Ma visto che non ci sta, e ritengo che non c'è la coperta finanziaria adeguata, noi stiamo votando l'aria fritta.



Quindi stiamo dicendo sì o no inutilmente, ad una cosa che comunque non si potrà fare perché non ci sono i soldi, perché non ci sta la possibilità di reperire questo denaro. Quindi su che cosa mi volete far votare, perdonatemi? Ecco perché io alla fine ritengo di "non dover partecipare alla votazione" per questo motivo in particolare.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora la copertura finanziaria, se dovesse passare il sì ovviamente, sarà prevista nel bilancio in cui si terrà poi il referendum: non possiamo farlo nel bilancio 2012. Noi siamo competenti per il bilancio 2012, non per quello che verrà: anche questa, a mio parere, è una questione di lana caprina.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Io sono favorevole perché è una grande opportunità quella di dare la parola ai cittadini, che liberamente si possono esprimere. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, il referendum si poteva accomunare alle elezioni politiche e spendere di meno.

Voce

È espressamente previsto che non può avvenire.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

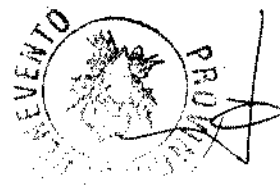
No, no: quella è un'altra cosa.

Cons. Claudio RICCI

Noi come già preannunciato voteremo "contro" questa petizione perché vogliamo dare alla città di Benevento e alla provincia di Benevento una grandissima opportunità, e non vogliamo che questa opportunità venga indebolita.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima della votazione voglio chiarire che chi voterà sì, voterà per l'accoglimento della petizione e, quindi, per la indizione del referendum (quindi qua si supera quello che abbiamo detto fino adesso); chi invece voterà per il no, voterà per il rigetto della petizione, ergo: rigetto del referendum. Perché l'oggetto della petizione è la indizione del referendum. Penso che questo lo abbiamo capito tutti e allora, Segretario, possiamo precedere alla votazione.



Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*
 Presidente Aniello CIMITILE, contrario; presidente Giuseppe Maria MATURO, astenuto; consiglieri: BETTINI Aurelio, contrario; CAPASSO Gennaro, assente; CAPOBIANCO Angelo, favorevole; CAPOCEFALO Spartico, favorevole; CATAUDO Alfredo, favorevole; CECERE Sabatino, contrario; COCCA Francesco, contrario; DAMIANO Francesco, contrario; DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, non partecipa alla votazione; IADANZA Pietro, contrario; IZZO Mino, astenuto; LAMPARELLI Giuseppe, contrario; LOMBARDI Nino, assente; LOMBARDI Renato, contrario; MAROTTA Mario, contrario; MAZZONI Erminia, astenuta; MOLINARO Dante, contrario; PETRIELLA Carlo, contrario; RICCI Claudio, contrario; RICCIARDI Luca, favorevole; RUBANO Lucio, favorevole; VISCONTI Paolo, contrario.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Con 5 (cinque) voti favorevoli, 13 (tredici) contrari e 3 (tre) astenuti, è respinta la petizione del comitato. La seduta è sciolta.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 446

Registro Pubblicazione

20 DIC. 2012

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data _____ per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Giuseppe MATURO)

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERV. AA.GG.
dr.ssa Libera Del Grosso

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per
✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
SETTORE Perquisito _____ il _____ prot. n. _____
SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____